

Grimaldi Garden

Accordo di Programma ex art. 58 l.r. 36/97

Proprietà S.A.S. il Principe Albert II
SAR la Principessa Caroline di Hannover
S.A.S. la Principessa Stéphanie

All. 5. Relazione archeologica

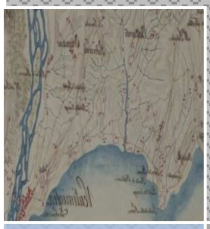
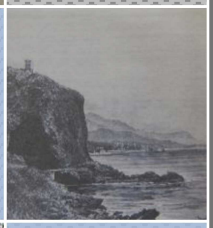
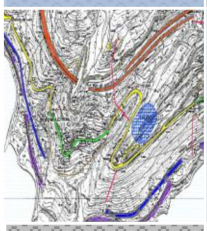
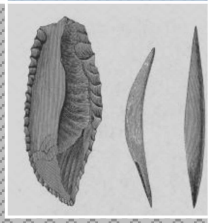
Maggio 2021

ARCHITETTURA Eldert Overzee.
URBANISTICA Stefano Bazzocchi
GEOLOGIA Marco Abbo
AMBIENTE NCA Consulting
ARCHEOLOGIA Frida Occelli
ENGINEERING. Tekn&co
IDRAULICA Riccardo Merengoni
ACUSTICA Cavalletti S.r.l.
ENERGETICA Denis Tezza, Jessica Bertucci e Cavalletti S.r.l.
CONSULENZA LEGALE Cristina Loiaconi

2020

Documento di Valutazione del Rischio Archeologico

Verifica Preventiva del Rischio Archeologico in funzione del progetto “Grimaldi Garden”.

STUDIUM s.a.s.
di Frida Occelli

SEDE LEGALE: via Marco Polo, 32 bis - 10129 TORINO
TEL. E FAX: 011/855666; 339 7071214
EMAIL: studium.occelli@libero.it

RELAZIONE TECNICA

OTTOBRE 2020

Dott.ssa Frida Occelli

Sommario

1. PREMESSA 1
3. AREA D' INDAGINE 3
3.1 Inquadramento geomorfologico 3
3.2 Inquadramento territoriale 6
3.3 Attività in progetto 7
4. INDAGINI BIBLIOGRAFICHE E D'ARCHIVIO 14
5. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO 15
6. VIABILITA' E CARTOGRAFIA ANTICHE 20
7. TOPONOMASTICA 26
8. VINCOLI E ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE 27
8.1 Schedatura dei principali siti noti 29
9. FOTOGRAFIA AEREA 39
10. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE 41
11. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 47
11. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 48
Allegati 50
Indice delle figure 51

1. PREMESSA

Oggetto della presente relazione è la verifica preventiva del Rischio Archeologico riguardante il progetto "Grimaldi Garden".

Su mandato di S.A.S. il Principe Albert II, SAR la Principessa Caroline di Hannover, S.A.S. La principessa Stéphanie, e attraverso la mediazione dell'arch. Eldert Overzee, la *Studium s.a.s*. di Frida Occelli, ha eseguito le indagini archeologiche previste dalla normativa vigente ai sensi dell'articolo 25 del Decreto Legislativo 50/2016 per la redazione del "Documento di Valutazione Archeologica Preventiva".

Le attività sono state condotte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio le provincie di Imperia e Savona, nella persona del funzionario archeologo per il territorio, il dott. S. Costa.

Le indagini hanno previsto: lo svolgimento di ricognizioni nell'area d'intervento e nel territorio contermine; la ricerca bibliografia e d'archivio funzionale alla ricostruzione storico archeologica del paesaggio. In particolare, le ricerche hanno preso in esame la Biblioteca e l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, previa autorizzazione del Soprintendente Archeologo, oltre che l'Archivio di Stato di Genova e le biblioteche delle principali istituzioni universitarie genovesi.

Queste attività hanno riguardato sia le indagini volte alla contestualizzazione archeologico-topografica dell'area di progetto sia la valutazione dell'incidenza dell'opera sulla stratificazione. I dati ottenuti attraverso le diverse tipologie d'indagine sono riportati nel presente "Documento di Valutazione Archeologica Preventiva" (redatto a norma di legge) e consentono di definire il grado di rischio archeologico relativo e assoluto nell'area interessata dal progetto[1].

[1] Le attività di indagine hanno risentito dello stato d'emergenza dovuto alla pandemia da Covid-19 in atto.

2. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

La Studium s.a.s. di Frida Occelli, ha eseguito le indagini archeologiche previste dalla normativa vigente in materia di archeologia preventiva in funzione del progetto "Grimaldi Garden", su mandato di S.A.S. il Principe Albert II, SAR La Principessa Caroline di Hannover, S.A.S. La Principessa Stéphanie e sotto la direzione del Dott. S. Costa, funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Imperia e Savona, responsabile del territorio oggetto dell'intervento.

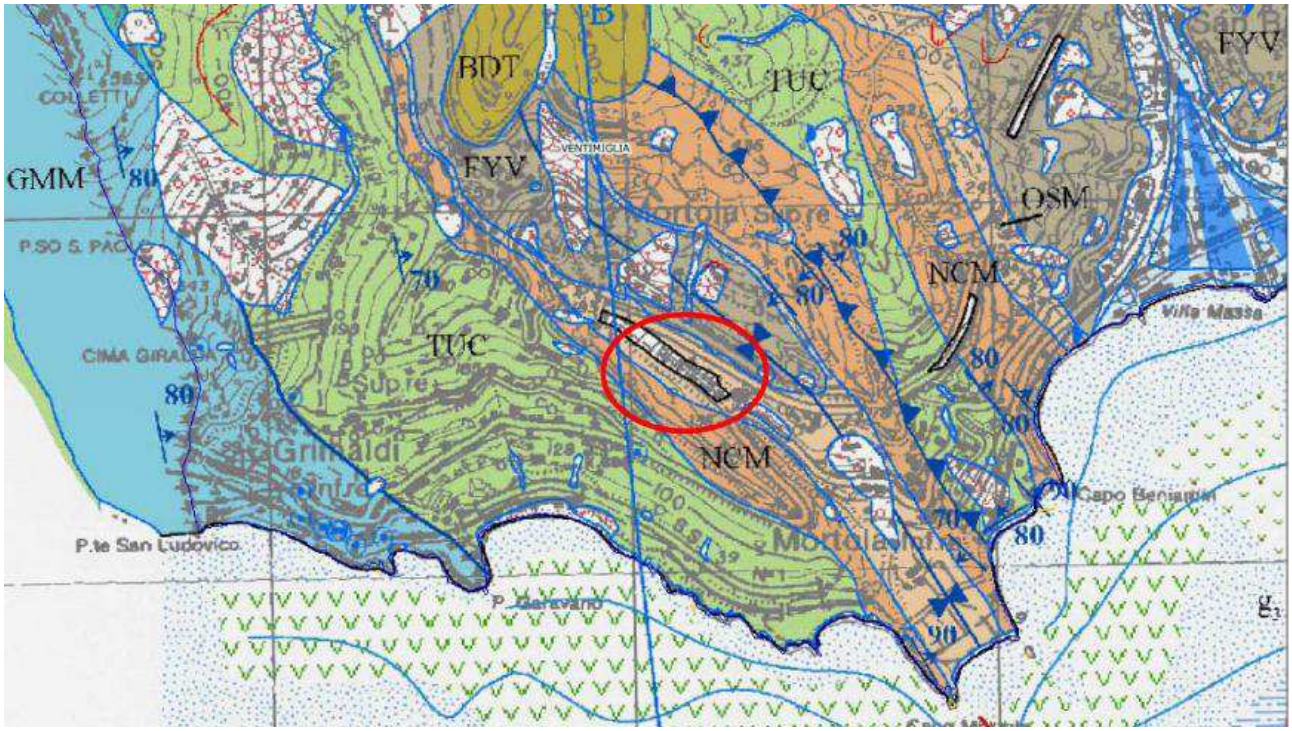
Tali indagini hanno come obiettivo quello di censire le attestazioni archeologiche note e di verificare le principali fasi di antropizzazione delle aree in cui si collocano le opere previste dal progetto e del territorio contermine. In particolare, per il presente lavoro, si è preso in considerazione il territorio comunale di Ventimiglia ed in particolare le frazioni di Mortola, Grimaldi e Latte. Inoltre, l'area d'intervento è prossima sia al parco archeologico dei Balzi Rossi, al confine con il territorio francese, sia al giardino botanico di Villa Hanbury di grande rilevanza storico - archeologica. La raccolta dei dati è stata eseguita attraverso lo spoglio bibliografico completo di quanto presente all'interno degli archivi della Soprintendenza. In particolare si è posta attenzione agli eventuali scavi/ricognizioni condotti nell'area e alle segnalazioni presenti negli archivi concernenti ritrovamenti fortuiti. Infine è stata eseguita la consultazione della cartografia antica disponibile, con l'obiettivo di verificare la presenza d'indizi riguardanti il paesaggio e la viabilità precedenti alla moderna urbanizzazione dell'area oggetto d'intervento evidenziata dalle immagini aereo-fotografiche disponibili presso lo sportello cartografico della regione Liguria. Successivi elementi sono stati raccolti attraverso la ricerca sulla toponomastica locale e le indagini sul campo, svolte attraverso una ricognizione archeologica di superficie dell'area interessata e delle zone limitrofe.

La mole e la tipologia degli elementi raccolti hanno consentito di eseguire una ricostruzione del paesaggio antico di cui si è accertata la frequentazione a partire dall'epoca preistorica, in un quadro generale di dinamiche insediative che storicamente è parso influenzato dalla morfologia del territorio e dall'intervento antropico che è stato particolarmente impattante nelle aree destinate ad ospitare gli edifici in progetto.

La ricerca archeologica nel corso degli anni ha confermato l'intensa presenza umana in quest'area dal Paleolitico fino all'epoca moderna. In particolare, l'estremo ponente ligure ha restituito, nel corso di quasi due secoli di ricerche, un consistente repertorio archeologico preistorico conservatosi nonostante i profondi mutamenti geomorfologici avvenuti nel territorio di Ventimiglia nel corso dei millenni. L'area è interessata poi dal passaggio della viabilità romana documentata archeologicamente in diversi punti nel comune di Ventimiglia e dalla presenza di strutture e toponimi indicativi di uno sfruttamento selezionato del paesaggio. I dati ottenuti attraverso le diverse tipologie d'indagine sono riportati nel presente "Documento di Valutazione Archeologica Preventiva", redatto a norma di legge, e consentono di definire il grado di rischio archeologico al quale l'area interessata dal progetto è esposta.

3. AREA D' INDAGINE

3.1 Inquadramento geomorfologico[2]



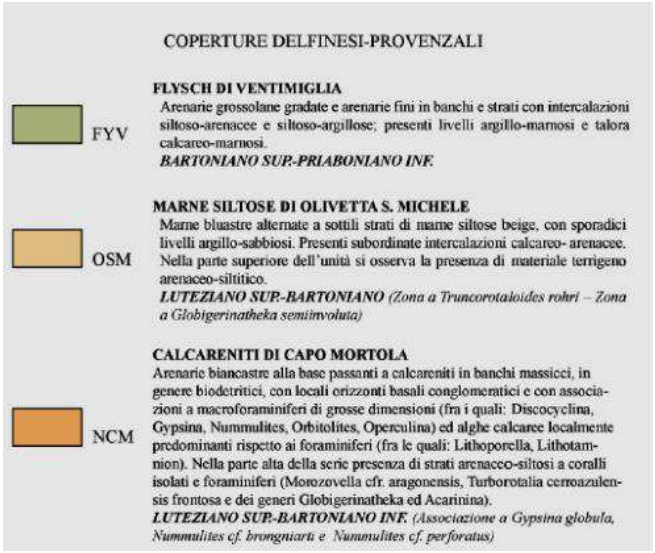


Figura 1. *Carta geologica d'Italia 1:25.000, fogli 257-270 (ISPRA).*

Il quadro geologico dell'area presenta caratteri di notevole peculiarità, al punto da rientrare fra le categorie dei morfotipi da preservare in alcune sue emergenze degne di rilievo. Il Sito di Interesse Comunitario IT 316118, posto a cavallo del promontorio di Capo Mortola, presenta un'acclività dell'ordine del 45% nella porzione superiore dell'area e nel versante ovest del Capo, che diminuisce nella porzione inferiore fino a presentare valori di poco superiori al 10% e con tratti sub-pianeggianti. Capo Mortola costituisce la

[2] tratta dalla relazione geologica preliminare allegata al progetto definitivo.

terminazione meridionale di una stretta sinclinale con asse avente direzione circa nord-ovest sud-est, ed è una delle strutture che si sviluppano sul fianco dell'anticlinale di Grammondo. L'ossatura geologica dell'areale in studio è caratterizzata da rocce sedimentarie tipiche della Geologia delle Alpi Occidentali di confine, le cui litologie costituiscono la copertura del Dominio Delfinese-Provenzale. Nella "culla" formata dalla sinclinale di capo Mortola troviamo all'interno i termini delle marne siltose di Olivetta S. Michele (OSM), appoggiate sulle Calcareniti di Capo Mortola (NCM), all'interno delle quali sono cartografabili "lenti" della Formazione a *Microdium* (MIC). Le formazioni quaternarie più recenti sono costituite da potenti accumuli detritici di versante presso la Mortola inferiore e di frana. Ai bordi della struttura affiorano i termini della sequenza delle marne e calcari marnosi di Trucco. Cavità, grotte risorgive, terrazzi marini costituiscono ulteriori dettagli della particolarità geologica del paraggio, a cui si associa l'interesse paleontologico dei calcari di **Capo Mortola, così ricchi di reperti fossili. Si sottolinea quindi un possibile interesse paeontologico dell'area in esame**, in cui sono presenti macroforaminiferi di dimensioni anche centimetriche (*Nummulites perfuratus, Nummilites puschi*), a cui si associano altri fossili di età eocenica quali coralli (*Funginellastraeae, Trochosmilia, Asterosmilia*), molluschi, ricci di mare e policheti.

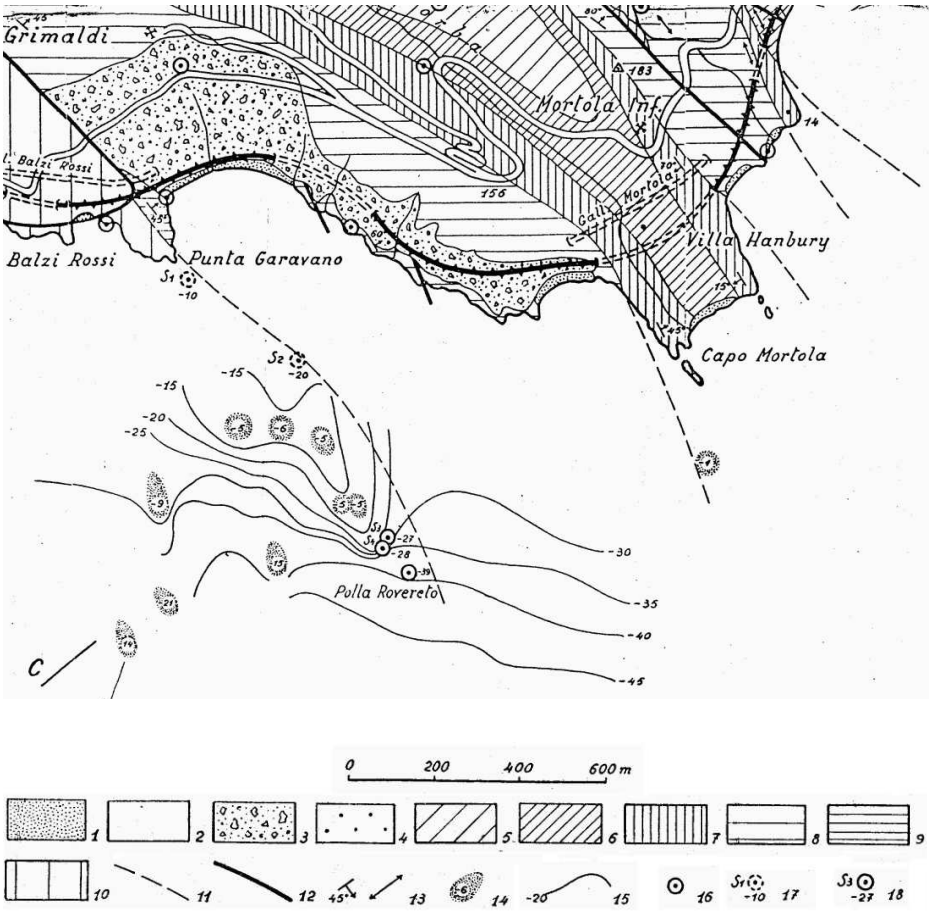


Figura 2. *Carta geologica di Capo Mortola.*

Infine, è di particolare interesse per la presente relazione il vicino complesso di cavità dei Balzi Rossi, sito fondamentale sia per le fasi paleolitiche della storia dell'uomo sia per aspetti paleontologici legati alla

presenza di giacimenti fossiliferi marini che hanno contribuito alla ricostruzione geomorfologica del paesaggio. Data la notevole estensione degli affioramenti di rocce carbonatiche nell'area in esame sono diffusi fenomeni carsici e le relative morfologie Sono presenti manifestazioni sia epigee con campi carreggiati e solcati, sia ipogee con pozzi e cavità di varie dimensioni, ma anche con la presenza di alcune sorgenti carsiche poste vicino al livello del mare e sottomarine. Tra le prime, tutte a bassa portata, una si trova alla radice orientale e due sul lato occidentale di Punta Garavano, poco distante dall'area di studio, una tra la Baia Beniamino e Capo Mortola e una a Est del capo.

3.2 Inquadramento territoriale

L'area interessata dalle attività in progetto si trova al confine con la Francia e il principato di Monaco, nell'ultimo tratto di costa Italiana sotteso dal crinale che discende dalla vetta della Mortola. Qui si apre un tratto di costa di grande valenza paesaggistica, archeologica e naturalistica caratterizzato dalla prestigiosa villa Hambury con i giardini voluti e creati a partire dal 1867 da Thomas Hanbury e dall'area archeologica dei Balzi Rossi. I giardini si estendono sul promontorio della Mortola e sono indissolubilmente legati alla storia del suo fondatore che trasformò 18 ettari di proprietà in uno dei giardini di acclimatazione più importanti e famosi al mondo. Questi terreni hanno anche un'elevata importanza storico archeologica perché sono attraversati dalla via Iulia Augusta e sono stati oggetto di diverse scoperte archeologiche nel corso degli anni.

La superficie del lotto oggetto del progetto edilizio è di circa 150.000 mq, l'area di progetto interessa una vasta fascia costiera caratterizzata da una profilatura molto acclive e non insediata. I confini naturali sono segnati a Nord dal crinale che discende la vetta della Mortola, diventando a Est la linea dividente con il parco di Villa Hanbury, a Sud il mar Ligure e a Ovest il confine verso l'abitato di Grimaldi. La parte più elevata della fascia d'interesse, un tempo, era occupata da una cava attualmente dismessa posta immediatamente a ridosso del profilo del crinale attualmente in stato di abbandono. La base della cava, che si estende per circa 11.000 mq di colloca ad una quota molto favorevole per esposizione e panorama. Si trova esattamente sotto il complesso cimiteriale della Mortola e a ridosso del rio Sorba il cui vallone fa da spartiacque con il crinale attraversato dall'autostrada dei Fiori. Le opere in progetto riguarderanno anche parte dei terreni di smarino accumulati a margine del tratto autostradale a valle di Mortola e della località Castellasse nota per i rinvenimenti archeologici risalenti al Paleolitico.



Figura 3. *Aree interessata dagli interventi edilizi principali (immagine Google Earth).*

3.3 Attività in progetto[3]

La proposta progettuale esaminata prevede:

- La realizzazione di un complesso immobiliare nell'area dell'ex cava per un totale di circa 10.000 mq previa consolidamento idrogeologico dell'area.

- La realizzazione della scuola internazionale di giardinaggio e del parcheggio necessario alla scuola e ai visitatori della vicina villa Hanbury.

-La risistemazione e valorizzazione delle strutture stagionali a servizio della balneazione compresa tra punta della Miruna e Capo Mortola, nonché l'attracco della linea di battelli di innesto con la riviera, creando un nuovo percorso di accessibilità dal mare.

- L'attuazione di quanto definito dal piano territoriale della Costa della Regione Liguria, ambito di tutela attiva n.1, in merito al recupero e alla rivitalizzazione del luogo secondo un'armonica definizione funzionale di tutte le aree presenti.

- I necessari collegamenti con i SIC naturalistici presenti, sia della parte del versante ligure per la zona montana sia dei fondali della Mortola.

[3] Per i dati progettuali è stata consultata la relazione che si riferisce alla "Grimaldi Garden, 4- relazione illustrativa del progetto - settembre 2018".

-Il collegamento e l'ampliamento della zona di rispetto del parco di Villa Hanbury, per aree da disporre nell'interesse comune.

- La realizzazione di opere che consentano l'attracco o l'accosto dei mezzi navali alle zone limitrofe alla spiaggia.



Figura 4. *Immagine aerea dell'area di intervento.*

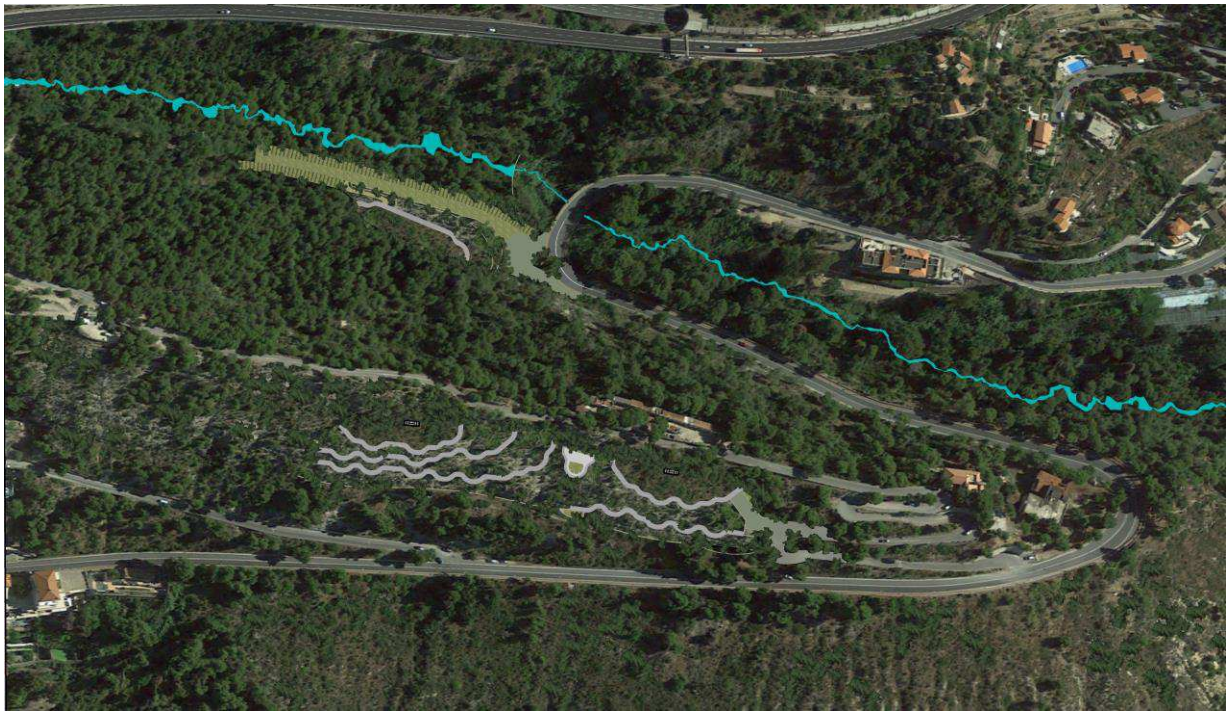
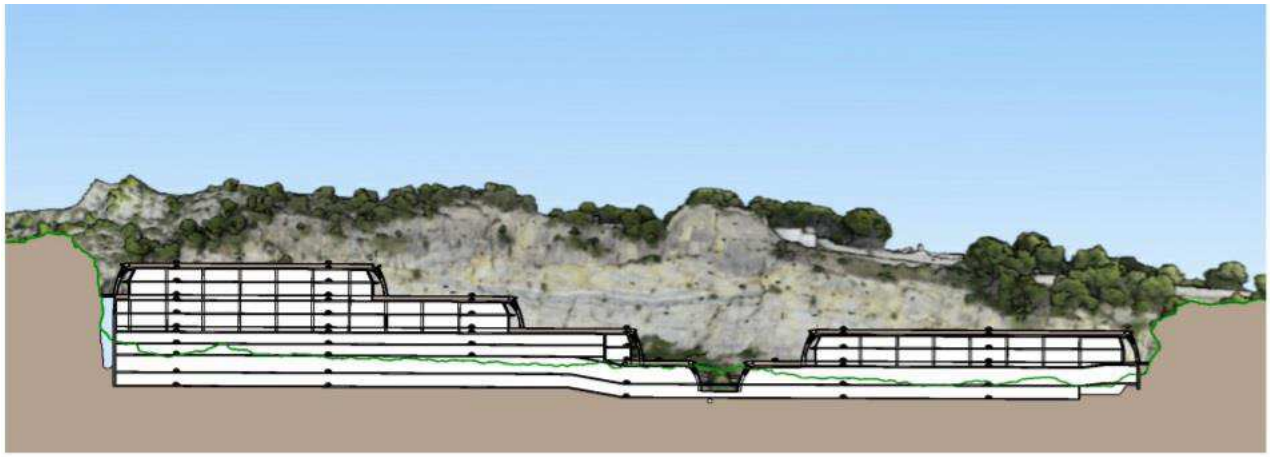
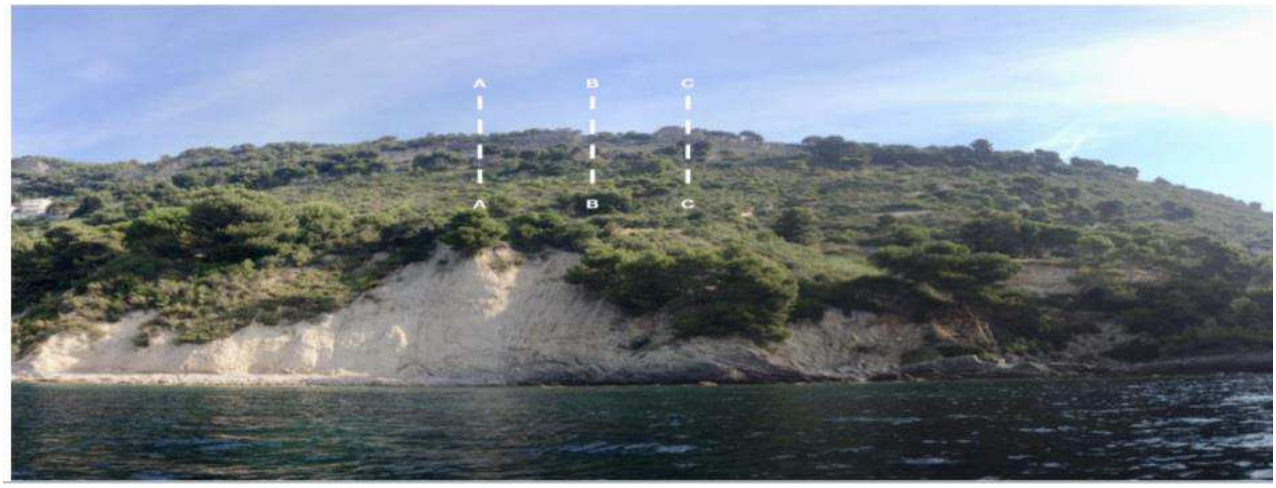
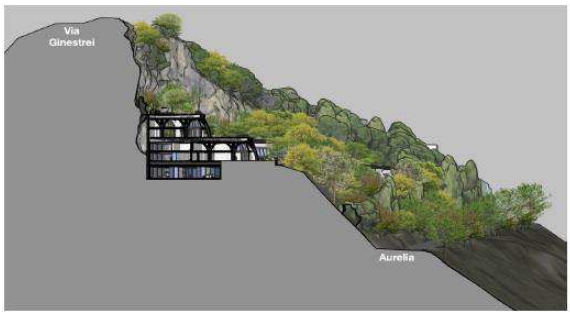


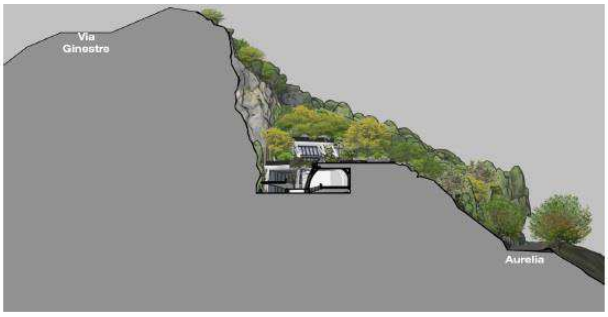
Figura 5. *Immagine aerea con le aree destinate a riqualificazione.*







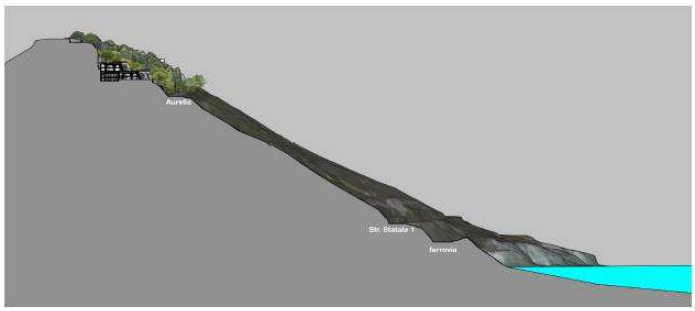
A-A



B-B



C-C



C-C

Figura 6. *Foto inserimenti del progetto dell'area residenziale*

- La valorizzazione del percorso ciclo-pedonale lungo la costa e dai Balzi Rossi fino a Villa Hanbury, atto al recupero della via Iulia Augusta, adeguatamente attrezzato, con la previsione di ulteriori tracciati pedonali verso località Grimaldi, Mortola e Castel d'Appio.

Quest'intervento di riqualificazione dei sentieri e delle piste pedonali e ciclopedonali s'inquadra nell'ambito del programma *Interreg Alcotra – progetto EduMob*, che prevede la realizzazione di una pista ciclopedonale tra Bordighera e il confine di Stato, ma si limita agli interventi collocati all'interno della proprietà Grimaldi o alle aree limitrofe.

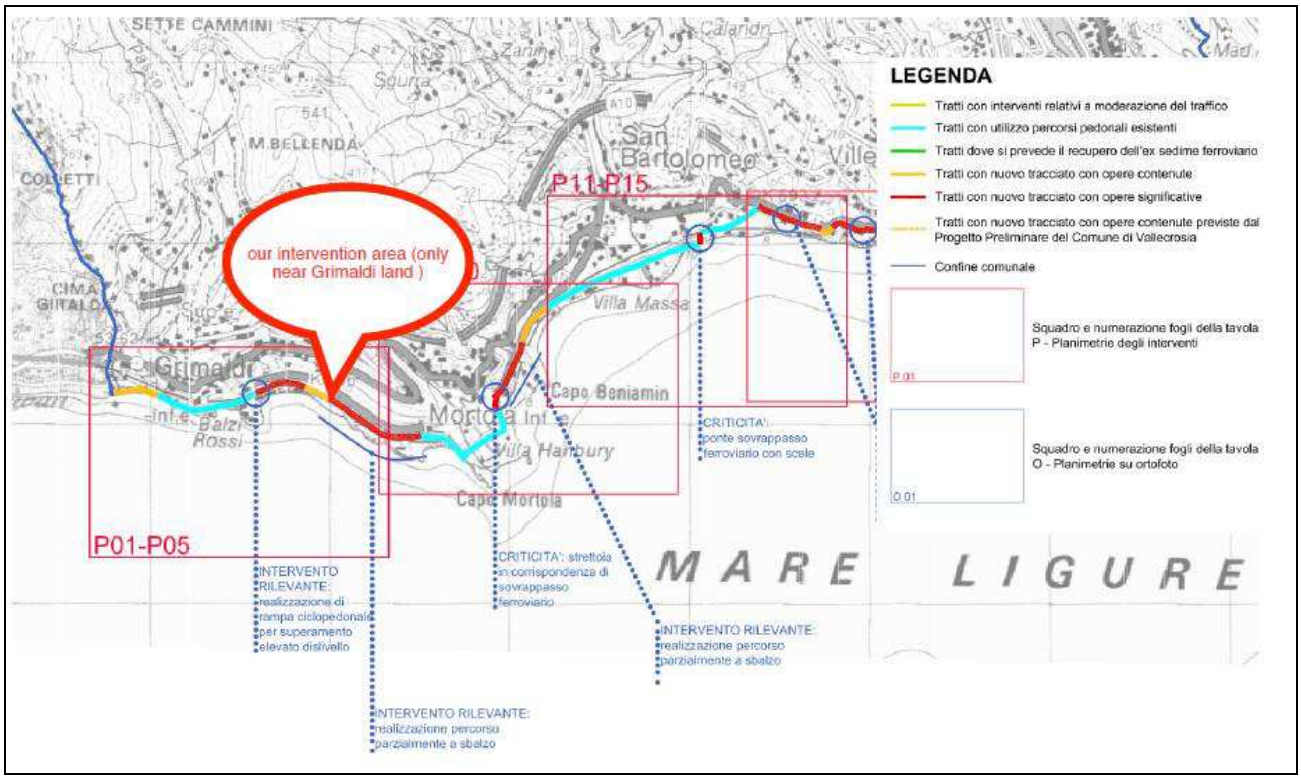


Figura 7. *Estratto dal progetto Alcotra – EduMob, riguardante il tratto tra Ventimiglia e il confine di Stato. L'area di intervento è indicata dal riferimento in rosso "Our intervention area", che ricade all'interno della proprietà Grimaldi.*

Il progetto di rivalutazione dei sentieri contempla la valorizzazione del percorso pedonale lungo la costa dai Balzi Rossi fino a Villa Hanbury, con l'intento di recuperare la via Iulia Augusta (verosimilmente in modo essenzialmente evocativo), e di tracciare altri percorsi pedonali verso le località Grimaldi, Mortola e Castel d'Appio. E' prevista anche una variante parziale al tracciato ciclabile già presente nel progetto Alcotra.

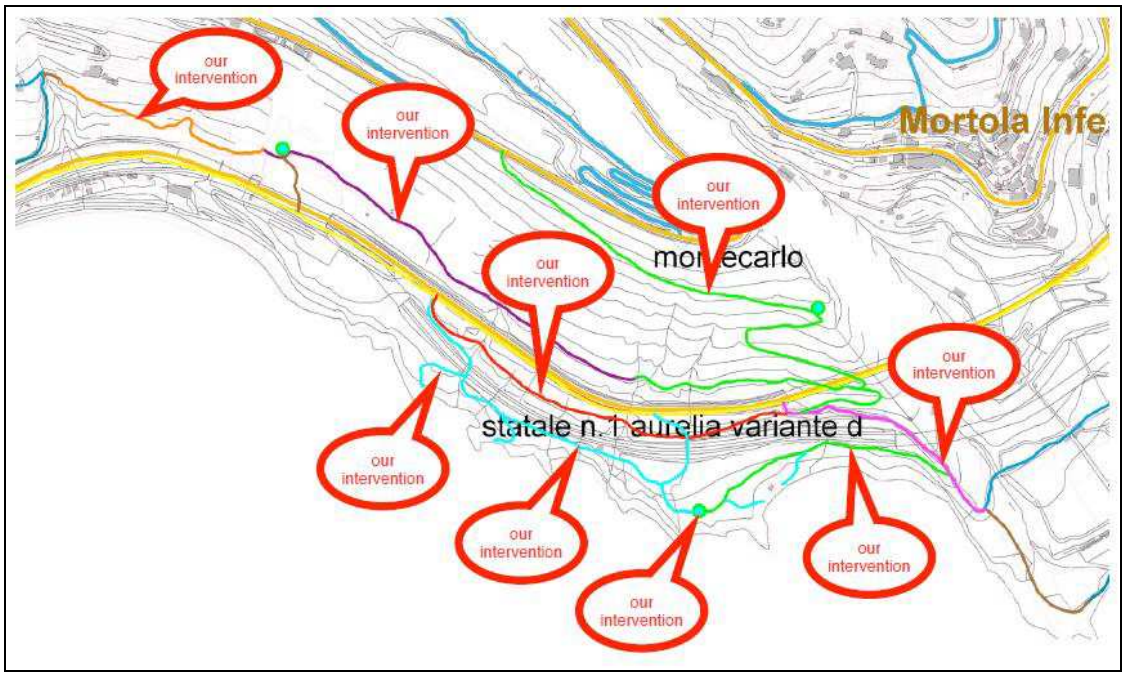
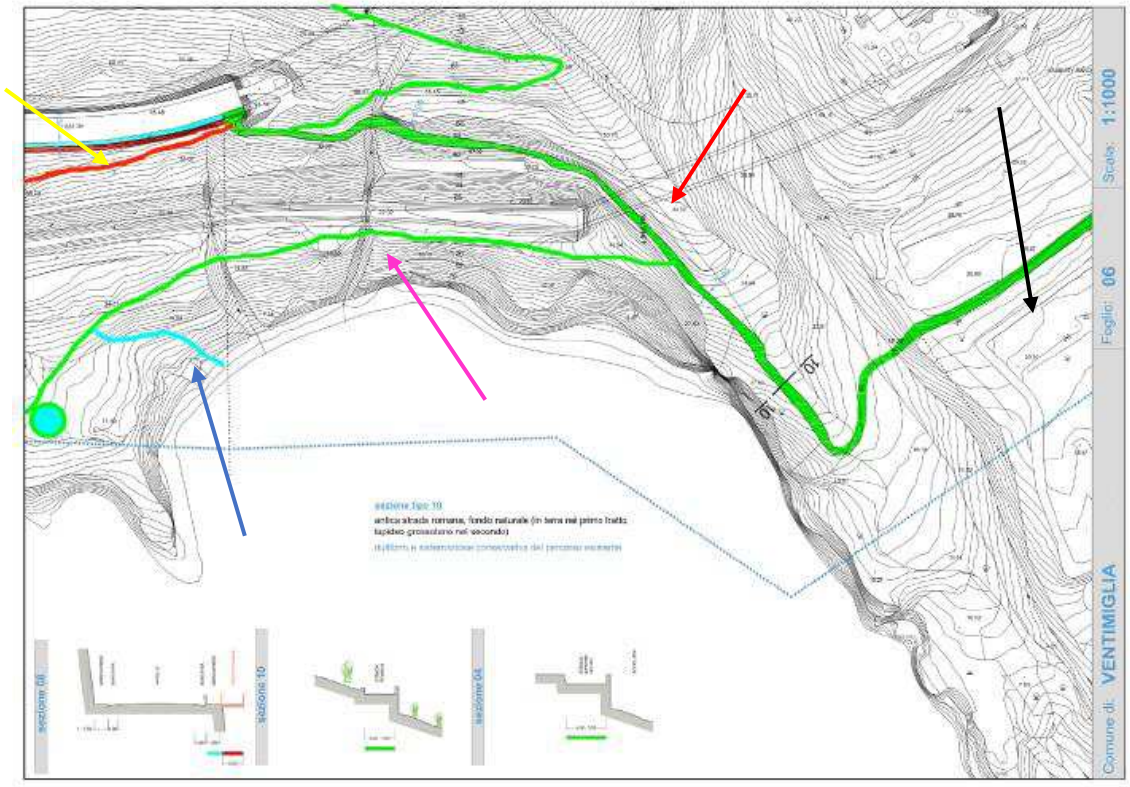


Figura 8. *Dettaglio del progetto Alcotra - EduMob, su cui sono indicati i settori di intervento oggetto del presente studio ("Our intervention").*



Figur**a 9**. *Dettaglio del progetto Alcotra - EduMob, tratto prossimo a Villa Hanbury. Le frecce colorate indicano le aree di intervento, la freccia nera indica l'area del tracciato esistente, sul quale il progetto non prevede interventi. L'immagine riporta anche le sezioni tipo per l'allargamento dei tracciati.*

Nel tratto più orientale, prossimo all'area di Villa Hanbury, sono previsti i seguenti interventi:

- Risistemazione del tracciato esistente e attualmente denominato "via romana" (tratto in verde, indicato dalla freccia rossa)
- Risistemazione e allargamento del sentiero esistente (tratto in verde, indicato dalla freccia fucsia)
- Risistemazione e allargamento del sentierino attualmente esistente (tratto in azzurro, indicato dalla freccia blu)
- Realizzazione di pista ciclopedonale, con tracciato in alternativa a quello previsto dal progetto Alcotra – EduMob (tratto in rosso, indicato dalla freccia gialla)

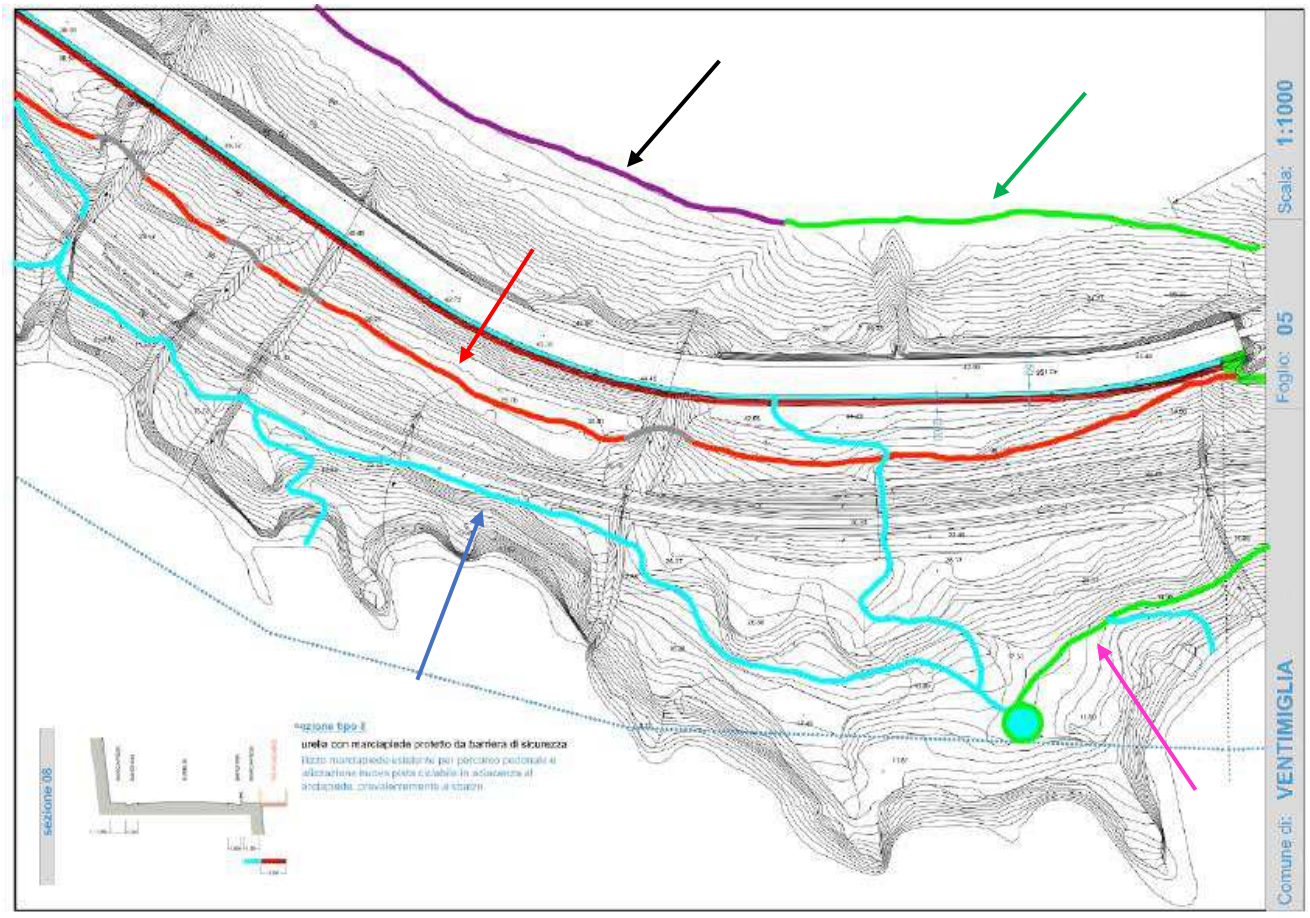


Figura 10. *Dettaglio del progetto Alcotra - EduMob, tratto immediatamente a occidente del precedente. Le frecce colorate indicano le aree di intervento, meglio descritte nel testo che segue; la freccia nera indica l'area del tracciato esistente, sul quale il progetto non prevede interventi. L'immagine riporta anche la sezione tipo per l'allargamento dei tracciati.*

Nella zona centrale sono previsti i seguenti interventi:

- Realizzazione di un nuovo tracciato denominato "via Romana", della larghezza di circa 2 m (tratto in verde, indicato dalla freccia verde).
- Allargamento del sentiero esistente (tratto in verde, indicato dalla freccia fucsia).

- Realizzazione di pista ciclopedonale, con tracciato in alternativa a quello previsto dal progetto Alcotra – EduMob (tratto in rosso, indicato dalla freccia rossa)
- Risistemazione e allargamento del sentierino esistente (tratto in azzurro, indicato dalla freccia blu).
- Realizzazione del belvedere, dell'area picnic e dell'area didattica (pallino azzurro cerchiato in verde).

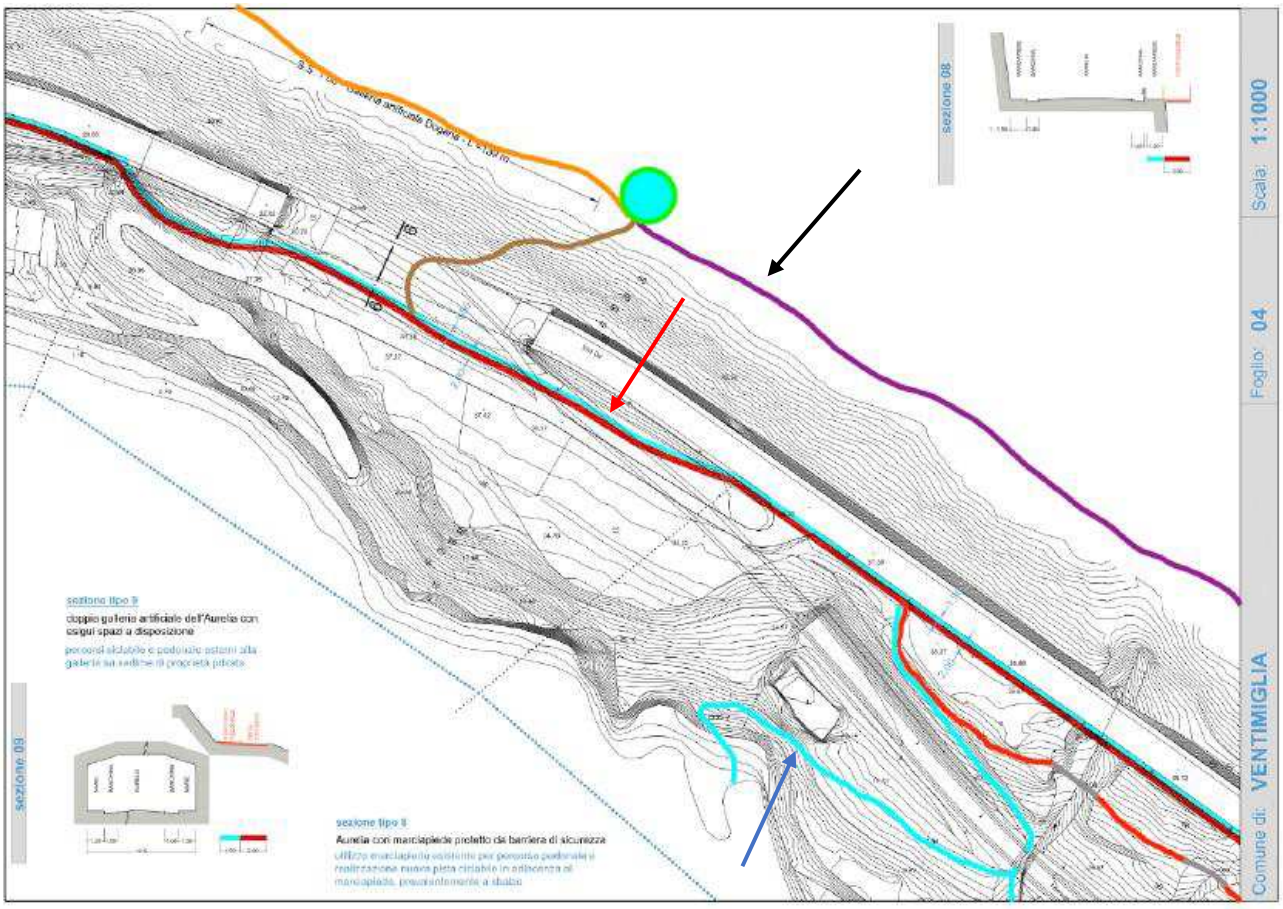


Figura 11. *Dettaglio del progetto Alcotra - EduMob, tratto immediatamente a occidente del precedente. Le frecce colorate indicano le aree di intervento, meglio descritte nel testo che segue; la freccia nera indica l'area del tracciato esistente, sul quale il progetto non prevede interventi. L'immagine riporta anche la sezione tipo.*

Nella zona occidentale sono previsti i seguenti interventi:

- Realizzazione di pista ciclopedonale, con tracciato in alternativa a quello previsto dal progetto Alcotra – EduMob (tratto in rosso, indicato dalla freccia rossa).
- Risistemazione e allargamento del sentierino esistente (tratto in azzurro, indicato dalla freccia blu).
- Realizzazione del belvedere, dell'area picnic e dell' area didattica (pallino azzurro cerchiato in verde).

Complessivamente, dall'analisi della relazione illustrativa del progetto si deducono interventi edilizi importanti in corrispondenza dei terreni a valle della viabilità autostradale[4] e nell'area dell'ex cava. Inoltre sono comprese opere funzionali al ripristino della rete sentieristica, con particolare attenzione alla via Iulia Augusta, la realizzazione di un tratto della pista ciclopedonale e soprattutto la "realizzazione di opere che consentano l'attracco o l'accosto dei mezzi navali alle zone limitrofe alla spiaggia" funzionali all'ormeggio di battelli da e per Ventimiglia. Al momento della stesura della presente relazione non sono note le modalità costruttive e di scavo che saranno impiegate per la realizzazione sia dei tracciati ciclopedonali sia delle maggiori opere di edilizia che riguarderanno i terreni a ridosso dell'autostrada e l'ex cava Grimaldi. Mancano gli elaborati finalizzati alla comprensione di tutti i singoli interventi e le modalità di esecuzione delle opere previste per il consolidamento del versante, la fondazione degli edifici e l'urbanizzazione primaria.

4. INDAGINI BIBLIOGRAFICHE E D'ARCHIVIO

L'indagine bibliografica e di archivio è stata condotta presso diversi archivi e biblioteche pubbliche, oltre che mediante la consultazione di siti web istituzionali.

In particolare si sono consultati: l'Archivio di Stato di Genova e Torino (Fondo Cartografico); L'Archivio Atti/Archivio Tutela/Archivio Disegni/Catalogo e la Biblioteca della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona; la Biblioteca Universitaria di Genova; la Biblioteca del dipartimento di Archeologia DAFIST. Inoltre si è eseguito lo spoglio e la verifica della documentazione presente *online*[5] e degli studi preliminari per la stesura del Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico.

Per un inquadramento storico-archeologico dell'area oggetto dell'intervento è stato preso in esame il quadro complessivo degli eventi storici e delle fasi culturali che si sono succedute nel più ampio contesto territoriale ventimigliese. Le tracce archeologiche e gli elementi architettonici conservatisi nell'area esaminata, del resto, contribuiscono a ricostruire la storia del comprensorio territoriale di Capo Mortola nel comune di Ventimiglia. Allo stesso modo, i dati storico - archeologici della più ampia fascia territoriale ventimigliese, forniscono informazioni utili a comprendere le principali fasi di frequentazione antropica della zona esaminata.

Alla luce di queste considerazioni, la ricerca di archivio ha riguardato tre classi di dati:

[4] È bene sottolineare che gli scavi per il tracciato dell'autostrada furono condotti in totale assenza di assistenza archeologica. Vista l'importanza dell'area per la preistoria dell'uomo, i materiali accumulati a margine della carreggiata durante la creazione della viabilità e intaccati dalle nuove opere potrebbero conservare materiale archeologico erratico di notevole interesse storico – archeologico.

[5] Vedi *infra: "Bibliografia e Sitografia".*

1. Informazioni edite. Si tratta dei dati provenienti dallo spoglio della letteratura disponibile. In particolare, data la necessità di trovare dati non solo puntuali, si è eseguito uno spoglio completo per alcune pubblicazioni quali: *Archeologia in Liguria, Studi Genuensi* e la rivista *Ingauna e Intemelia*

2. Documentazione da indagini archeologiche sul territorio. Si tratta della documentazione riguardante gli interventi di scavo e di ricognizione archeologici condotti dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, resa disponibile dallo stesso ufficio all'interno degli Archivi Atti, Tutela, Disegni e del Catalogo della Soprintendenza.

3. Notizie orali. Alcune delle informazioni utilizzate per la redazione del presente documento provengono da notizie orali, ottenute consultando studiosi e funzionari della locale Soprintendenza.

5. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO

L'estremo ponente ligure ha restituito, nel corso di quasi due secoli di ricerche, un consistente repertorio archeologico preistorico conservatosi nonostante i profondi mutamenti geomorfologici avvenuti nell'area nel corso dei millenni. L'attuale aspetto della riviera ligure è il prodotto di complessi mutamenti geomorfologici caratterizzati da forti variazioni costiere verticali dovute ai mutamenti di volume delle masse oceaniche. Queste modificazioni sono connesse alle variazioni volumetriche delle calotte polari e ai movimenti del suolo dovuti ad abbassamenti tettonici o sollevamenti eustatici avvenuti nel corso di millenni. Questi fenomeni, con quelli erosivi e sedimentari, sono condizionati da altrettante modificazioni dei caratteri climatici e sono considerati aspetti fondamentali per la comprensione dei siti dal Paleolitico all'età del Bronzo. La paleogeografia dell'intera fascia costiera ligure, infatti, era completamente diversa dall'attuale durante il periodo glaciale Wurmiano a causa dell'abbassamento del livello marino. In corrispondenza del massimo glaciale (18.000 – 20.000 anni fa) il mare era più basso di circa 120 metri e la linea di riva si trovava lontana dall'attuale da un minimo di 1,5 km a un a massimo di 12 km in corrispondenza di piane alluvionali quali quella formata dai fiumi Latte, Roia e Nervia. Con l'inizio dell'Olocene circa 10.000 anni fa il mare era meno profondo di circa 40- metri rispetto all'attuale e la linea di riva si trovava spostata verso il mare da 1 a 5 km a seconda dell'area[6].

La risalita eustatica verificatasi nell'Olocene è stata un avvenimento spettacolare e drammatico allo stesso tempo. La sommersione delle terre, fino ad allora frequentate dall'uomo paleolitico, è stata rapida (con velocità di risalita di fino a 10 millimetri /anno) e si è conclusa nell'arco di circa 7000 anni. Negli ultimi 3000 anni infine, la risalita è stata debole e non superiore a 2 o 3 metri/anno tuttavia l'esposizione agli agenti atmosferici ha prodotto fenomeni di erosione e accumulo importanti che hanno ulteriormente modificato il paesaggio nascondendo le tracce delle antiche frequentazioni antropiche. In particolare accumulando

[6] Carbone, Firpo 2004, pp. 73-76.

grandi quantità di materiale che hanno sigillato i depositi oggi fondamentali per la comprensione della preistoria ligure come nel caso dei giacimenti dell'"ex birreria" e dell'ex casinò" presso i Balzi Rossi recentemente indagati.

Le grotte dei Balzi Rossi, oggi in prossimità della costa, si aprono ai piedi della parete rocciosa di calcare dolomitico del Giurassico tra la frazione Grimaldi di Ventimiglia e il confine Francese. Da Occidente a Oriente esse comprendono: La Grotta Costantini, La grotta dei Fanciulli, la Grotta di Florestano, La grotta del Caviglione, la Barma Grande ed infine la grotta del Principe. Quest'imponente area archeologica è stata un precoce campo di scavo ed esercizio della ricerca paletnologica a livello italiano. Qui, i risultati delle ricerche, anche se diacronicamente e metodologicamente distanti tra loro, hanno contribuito alla periodizzazione delle principali fasi del Paleolitico inferiore medio e superiore con il rinvenimento di resti scheletrici appartenenti alle tre forme che caratterizzano queste fasi culturali: l'*Homo Erectus*, l'*Homo Sapiens Neanderthalensis* e l'*Homo Sapiens Sapiens*. Gli scavi della prima metà del Novecento hanno permesso, in particolare, di ricostruire l'ambiente, le modalità di vita e la ritualità nel trattamento dei morti di questi uomini primitivi attraverso la successione delle industrie litiche e le analisi dei contesti stratigrafici. In questa fase, hanno avuto particolare risalto: la scoperta della "triplice sepoltura",contenente i resti di un maschio adulto e di due adolescenti con un ricco corredo ed il rinvenimento di statuette femminili oggi esposte presso il museo e appartenute all'Homo Sapiens Sapiens. A partire circa dalla seconda metà del secolo scorso poi, le attività sono state rivolte alla comprensione delle fasi di transizione tra il Paleolitico inferiore e quello medio, e alla eventuale coesistenza tra gruppi neandertaliani e sapiens nelle fasi del Paleolitico medio e superiore. Di particolare importanza in questo senso sono state le scoperte d'industrie litiche e resti faunistici di transizione tra il Paleolitico inferiore e il medio nella grotta del Principe e nell'area detta dell' "ex Birreria". Gli scavi e le ricerche più recenti si sono orientati sia alla rivisitazione e studio dei materiali provenienti dagli scavi ottocenteschi sia allo scavo di stratigrafie intatte con l'obiettivo di approfondire il rapporto tra la cultura neandertaliana e quella *Sapiens*. Le indagini hanno interessato il riparo Bombrini e il riparo Mochi e ricognizioni di superficie sono state svolte nelle aree dell'ex birreria e dell'ex casinò a Ventimiglia. Da queste ricerche emergono dati interessanti sulle tecniche di reperimento e lavorazione delle materie prime sia dei Neanderthal sia dei Sapiens. In particolare è emersa la tendenza dell'*Homo Sapiens Neanderthalensis* a una maggiore sedentarietà e a una scarsa attitudine per gli scambi tra gruppi in contrasto con la spiccata mobilità e socialità dell'*Homo Sapiens Sapiens*[7]. Nei siti frequentati dal nostro diretto antenato sono state documentate materie prime provenienti da luoghi distanti anche centinaia di chilometri, mentre molti artefatti musteriani venivano fabbricati impiegando ciottoli reperiti in un' areale circoscritto (i materiali scavati nei livelli musteriani dell'area dell' "ex birreria" provengono in massima parte dagli affioramenti di conglomerato in località "I Ciotti")[8].

[7] Negrino F. *et alii* 2016, pp. 52-55.
[8] Negrino F. Tozzi G. 2008 p. 22.

Infine le nuove ricerche hanno evidenziato, per l'area dei Balzi Rossi, una netta cesura tra la scomparsa degli ultimi Neanderthal e l'occupazione delle medesime aree da parte dell'uomo anatomicamente moderno. Nuove ricerche sono in corso sia nelle aree già note sia nel vasto territorio ventimigliese che circonda le appariscenti aperture nella falesia. Grazie al progredire degli studi sulla geomorfologia del territorio si è ricostruito parzialmente il paesaggio antico e si sono individuate aree di approvvigionamento delle materie e di lavorazione. Infine alcune brecce contenenti stratigrafie paleolitiche sono emerse durante ricognizioni archeologiche effettuate contestualmente all'assistenza archeologiche svolte in località Grimaldi Inferiore[9].

Nel corso del Mesolitico la propensione alla mobilità sembra calare in funzione di una maggiore tendenza all'insediamento ripetuto e stagionale. Durante questa fase (12.000-8.000 anni fa) i cambiamenti climatici dovuti alla fine della glaciazione portarono la lenta progressiva risalita del mare che, in concomitanza con il cambiamento di portata dei corsi d'acqua, portò alla formazione presso le foci dei torrenti e a poca distanza dalla costa, di dune e barre sabbiose. Questo comportò la formazione di spazi lacustri anche di grandi dimensioni che costituirono importanti sistemi ecologici ad alta produttività per l'uomo[10].

Nuove forme adattive all'ambiente portano l'uomo a sfruttare al meglio le risorse più abbondanti offerte da un clima più umido tuttavia simile all'attuale con sistemi di sussistenza che prevedevano lo sfruttamento di areali a carattere locale, con una conseguente riduzione della mobilità. Si affinano le tecniche di caccia e pesca e cominciano forme di specializzazione delle attività di raccolta e gestione del territorio (attestato uso del fuoco come strumento di controllo della vegetazione.[11]) e coltura delle risorse naturali. Nonostante è alquanto probabile che gran parte dei siti che si riferiscono a questa fase siano oggi sotto metri di deposito alluvionale o giacciano sommersi sott'acqua, esistono testimonianze mesolitiche nell'area di Punta Mortola non distante dai Balzi Rossi, dove è stato individuato un sito di frequentazione datato con buona certezza tra la fine del Paleolitico Superiore ed il Sauvetteriano[12]. In generale restano scarse le testimonianze di questa fase nella Liguria di ponente e limitati ad alcune stazioni all'aperto di difficile lettura cronologica individuate nell'entroterra finalese ed albenganese. Secondo alcuni studiosi la precoce neolitizzazione della Liguria di ponente potrebbe essere stata motivata in parte dallo scarso interesse delle popolazioni tardo mesolitiche nei confronti di questi territori[13]. Forse a causa dei cambiamenti post glaciali, quest'area sembra aver perso interesse ed essere stata frequentata assai meno assiduamente nel mesolitico rispetto a quella di levante. La neolitizzazione della Liguria è ben rappresentata nelle stratigrafie delle caverne delle Arene Candide e della Pollera e più in generale dai ritrovamenti provenienti dalle valli

[9] Archivio SBAL, 2011. Assistenza archeologica in corso d'opera relativa ai lavori di scavo per l'esecuzione di una installazione per piscina presso il complesso turistico alberghiero in località Balzi Rossi.
[10] Maggi R.2015, pp. 32-33.
[11] Negrino F., Maggi R. 2016, pp. 133-138.
[12] Baroni C., Biagi P. 1991, pp.257-261.
[13] Maggi R. 2015, pp. 55-57.

del Toiranese e del finalese dove si è concentrata la ricerca nel corso degli anni[14]. In generale assistiamo a una scarsa presenza di attestazioni archeologiche al di fuori dei contesti in grotta probabilmente dovuta ai profondi mutamenti naturali subiti dalla riviera ligure nel corso dei millenni (a Punta Mortola è stata trovata una accetta in pietra verde neolitica). Le Paludi/lagune post glaciali costituivano infatti concentrazioni di biomassa permanenti e presso di loro probabilmente si trovavano i resti materiali complessi relativi alle prime comunità agricole neolitiche liguri. Purtroppo la trasgressione marina che continuò fino alla fine dell'età del Bronzo, la continuità di vita sfociata nella cementificazione post bellica, hanno obliterato gran parte dei siti preistorici costieri. Le testimonianze dell'attività neolitica nell'estremo ponente ligure sono perciò limitate e concentrate soprattutto lungo le valli Argentina, Arroscia Pennavaria, Roja e Nervia. Si tratta di ritrovamenti sporadici lungo quelle che dovettero essere le vie di collegamento che nel pieno Neolitico unirono l'area padana, ligure e provenzale. Si tratta d'incisioni e coppellature, e scarso materiale fittile proveniente da ripari sottoroccia e grotte sepolcrali testimonianza del forte legame con il territorio e del controllo esercitato sulla natura in particolare nelle zone di valico. L'attività di addomesticazione del territorio raggiunge l'apice durante l'età del rame e quindi nell'antica età del Bronzo. Emblematici di questa fase sono i ritrovamenti dell'alta val Roia e in particolare dell'area del monte Bego dove le rocce levigate dai ghiacci quaternari sono coperte da migliaia di incisioni dislocate tra i 2000 ed i 2700 metri di quota e concentrate nella valle delle Meraviglie e in val Fontanalba[15]. Durante l'età del Bronzo Media e Finale, con la conclusione della risalita post-glaciale del livello marino, si strutturò un paesaggio caratterizzato da lagune, paludi e laghi retrodunali, dotato di forte produttività biologica e da ampie possibilità per l'alaggio delle imbarcazioni. Gli insediamenti costieri e retro costieri dovettero essere innumerevoli, mentre in altura la dislocazione dei siti si concentrò alle quote intermedie, in siti con buona visibilità sul mare e possibilità di controllo sulle vie di valico verso il Piemonte. Si assiste in generale a forme di controllo strategico del territorio con siti arroccati (castellari) a controllo dei passi montani e dei pascoli d'altura; siti retro costieri e litoranei che avranno ulteriore sviluppo e capillarità nella successiva età del ferro. La cementificazione degli ultimi secoli e l'intenso sfruttamento agricolo hanno portato alla perdita di molti di questi contesti retro costieri. Tracce di questa frequentazione durante l'età del Bronzo nell'area ventimigliese sono tuttavia testimoniate da alcuni materiali decontestualizzati e presenti nelle collezioni private dei primi del Novecento e dal ritrovamento[16] di una tomba a tumulo con sepoltura in giacitura secondaria caratterizzata da un corredo costituito da uno spillone e un bracciale in bronzo. Il presunto tumulo[17], sconvolto dai lavori agricoli, è stato inquadrato cronologicamente all'interno del Bronzo Recente – Finale grazie ai confronti con i materiali rinvenuti nel finalese. A monte dell'area interessata dal progetto, in località Ciotti, si ipotizza l'esistenza di un insediamento dell'età del Ferro (VI-III secolo a.C.) in località Castellasse, forse connesso con

[14] Biagi P., Starnini E. 2016, pp. 35-49.
[15] Maggi R. 2004, pp. 73-76.
[16] Martino G.P., Bracco C. 2008, pp. 40-42.
[17] Martino G.P., Bracco C. 2008, p. 42.

il monte Bellenda che sovrasta l'abitato di Mortola e da cui provengono tracce di un insediamento età repubblicana. L'esistenza di piccoli nuclei abitati in epoca romana è legata al passaggio della viabilità costiera che collegava Roma con le regioni occidentali del Mediterraneo. Infatti, L'area oggetto d'intervento è attraversata dalla via Iulia Augusta, costruita tra il 13 ed il 12 a.C. da Augusto sulle tracce dei precedenti tracciati costieri in uso in epoca protostorica e arcaica. La presenza di materiale archeologico disperso sui fondali di Capo Mortola conferma la frequentazione assidua di questo tratto di costa insidioso in caso di venti contrari e mareggiate. Ulteriori testimonianze della frequentazione romana di Capo Mortola sono i rinvenimenti archeologici legati alle sepolture poste ai margini della viabilità trovati a Latte, Punta Mortola e a punta dei Gerbai. In epoca Imperiale si ritiene che la vicina piana di Latte fosse occupata da ville patrizie (attestate dagli scavi effettuati a Villa Eva) mentre la ceramica rinvenuta nei giardini Hanbury sembra attestare la presenza di un insediamento rurale tardo romano nell'area oggi occupata dal giardino botanico.



Figura 12. *Scavi in località Villa Eva a Latte.*

Durante il medioevo la zona viene impiegata come fonte di approvvigionamento di legname da parte dei complessi monastici come quello di S. Michele di XI secolo, che sorgono nella vicina Ventimiglia e dei piccoli borghi di Grimaldi e Mortola e che sfruttano la coltivazione del bosco e dei terreni soleggiati di Punta Mortola per il loro sostentamento. I Benedettini fondarono nella zona le cappelle di S. Mauro alla Mortola e S. Michele a Varase. I piccoli centri di Mortola e Grimaldi furono per molti secoli le aree di confine tra Mentone e Ventimiglia di proprietà dei Grimaldi signori di Monaco. Nel XV e XVI secolo furono erette le torri di Capo Mortola e Grimaldi funzionali all'alla difesa del litorale dalle incursioni piratesche ed insieme alla torre dei Balzi Rossi, rappresentata dal Vinzoni nel XVIII secolo. Al XVI secolo risalirebbe un'altra torre saracena a Capo Mortola inglobata nella villa (palazzo) Orengo-Hanbury. Questo edificio trasformato in villa

dai Lanteri di Briga, passata poi (1620) agli Orengo di Ventimiglia, nel 1828 ai Grandis e nel 1867 acquistata dall'inglese Thomas Hanbury (1832-1907)[18], che la ristrutturò (1868-75), creando attorno grandi giardini botanici. Contestualmente, alla fine dell'Ottocento venne inaugurata la linea ferroviaria delle riviere, costruita quasi interamente dal mare, il cui tratto da Savona a Ventimiglia fu inaugurato nel 1872. un secolo dopo cominciarono i lavori di costruzione dell'autostrada A10 che si conclusero nel 1971 e che sfruttarono l'andamento della collina per la creazione delle carreggiate. Le attività di scavo prevedevano, in genere, l'impiego del materiale proveniente dagli scavi delle gallerie o delle strade per opere di livellamento del tracciato oppure venivano smaltite a margine della strada.

6. VIABILITA' E CARTOGRAFIA ANTICHE

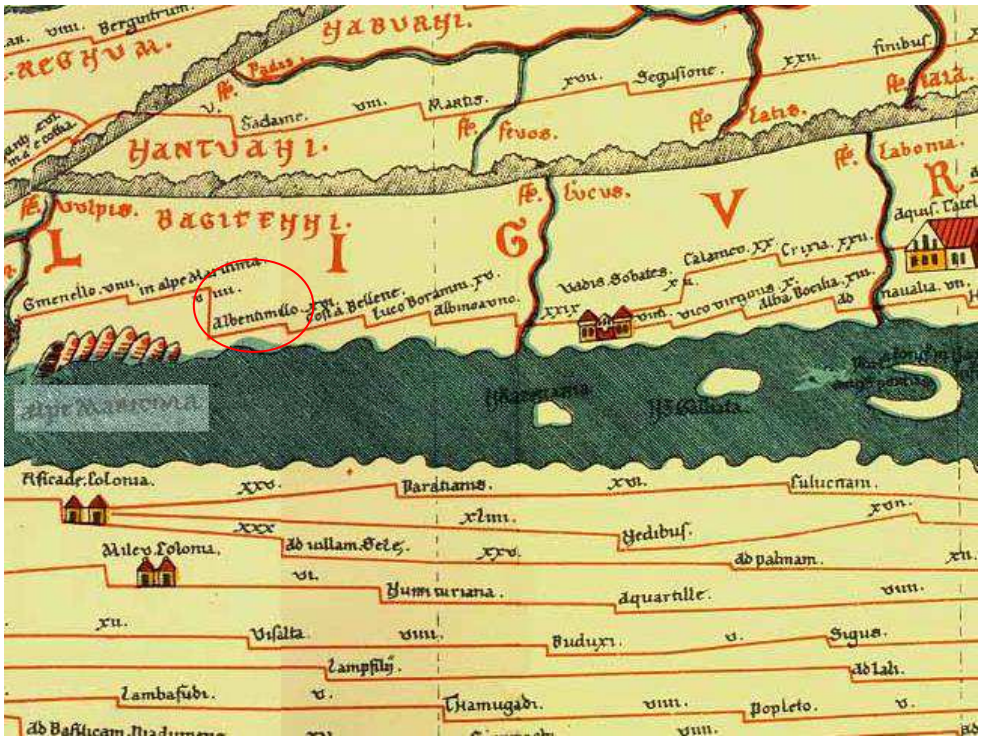


Figura 13. *Tabula Peutingeriana. Cerchiato l'abitato di "Albentimello"*[19].

La viabilità romana in Liguria non è stata ancora affrontata in maniera sistematica e capillare dalla ricerca archeologica. D'altronde la continuità d'uso dei tracciati e degli insediamenti antichi insieme ai costanti interventi urbanistici operati in epoca moderna, rendono difficoltoso il posizionamento preciso dell'antico sistema viario. La viabilità inoltre asseconda la particolare conformazione geomorfologica della Liguria che è

[18] Alberti A. (in corso di stampa).

[19] la Tabula Peutingeriana, copia medievale del IV secolo d.C. in cui è rappresentato l'*orbis terrarum*, il modo conosciuto dagli antichi, mostra le vie militari dell'Impero Romano. Porta il nome dell'umanista e antichista Konrad Peutinger che la ereditò dal suo amico Konrad Celtes, bibliotecario dell'imperatore Massimiliano I.

profondamente cambiata nel corso dei secoli con mutazioni della linea di costa legate alla portata discontinua dei fiumi e alla franosità dei terreni.

In generale le vie di comunicazione interregionali erano situate a fondovalle, mentre i tracciati secondari tendevano a sacrificare la brevità del tragitto a favore della facilità di transito dei mezzi di trasporto. Infine la regione era percorsa da un fitto reticolo di mulattiere e sentieri pedonali che sfruttavano invece i crinali dei rilievi permettendo un migliore orientamento e una maggiore rapidità di movimento.

Punto di riferimento per la ricostruzione della viabilità in epoca romana è il tracciato della via Iulia Augusta, di cui sono sopravvissuti ampi tratti. La via è uno dei percorsi antichi meglio documentati in Liguria grazie al contributo della toponomastica e alle numerose testimonianze archeologiche sopravvissute, come i miliari conservati spesso riutilizzati all'interno degli edifici ecclesiastici sorti lungo a strada[20]. Uscendo da Ventimiglia, la via Iulia Augusta attraversava la piana di Latte, dove l'attuale via Romana ricalca l'antico tracciato documentato archeologicamente negli anni Settanta del Novecento[21]. Il tracciato si seguiva ancora nei giardini di Villa Hanbury dove era in parte intagliata nella roccia quindi superava le punte della Mortola e dei Gerbai, quindi, all'altezza dei Balzi Rossi, scendeva al livello del mare per proseguire nella piana di Mentone[22]. Infine, è possibile che una via alternativa, in uscita da Ventimiglia, passasse a mezzacosta lungo un tracciato che si inerpicava fino a Castel d'Appio seguendo quindi una via più interna rispetto a quella costiera[23]. La costa ventimilgiese in epoca Romano – Imperiale doveva essere caratterizzata da un paesaggio costellato dalle ville marittime forse dotate di accessi diretti al mare solcato da imbarcazioni dedite al piccolo cabotaggio e dalle grandi onerarie che frequentavano i porti maggiori descritti nell'*Itinerarium Maritimum*. Questo documento databile al VI secolo d.C. ci è pervenuto come appendice all'Itinerarium Antonini. Il portolano, nel presentare la rotta completa di cabotaggio in direzione sud-nord che collegava Roma con Arles, riporta un dettagliato elenco di tutti gli scali intermedi con le relative distanze non tralasciando di menzionare anche gli approdi della Liguria di Ponente. È interessante evidenziare come, il tratto ligure in questione, presenti tre diverse tipologie di approdi: *portus, fluvius e plagia*. con il termine *portus* si indicavano le condizioni ideali per un'accoglienza navale in uno spazio, naturalmente o artificialmente, protetto; invece, con il termine *fluvius* si indicava probabilmente un approdo alla foce di un fiume, per imbarcazioni di non grande pescaggio e dimensioni contenute, mentre con *plagia* si voleva richiamare all'esistenza di spiagge dove tirare in secco piccole imbarcazioni. Ventimiglia viene indicata come *plagia*, considerata quindi uno scalo secondario, secondo una definizione che esclude l'esistenza di porti artificiali e non tiene in considerazione la foce del Nervia (*fluvius*), dove si ritiene vi fosse lo scalo portuale romano, quanto piuttosto la spiaggia.

[20] Due miliari sono stati reimpiegati come acquasantiere nella chiesa di S. Michele a Ventimiglia vecchia mentre uno si trova all'interno della cripta.
[21] Luccardini R. (a cura di) 2001, pp. 176-177.
[22] Gambaro L. 2012, pp.115-116.; Luccardini R. 2001, pp.175-178.
[23] Alberti A. in corso di stampa.

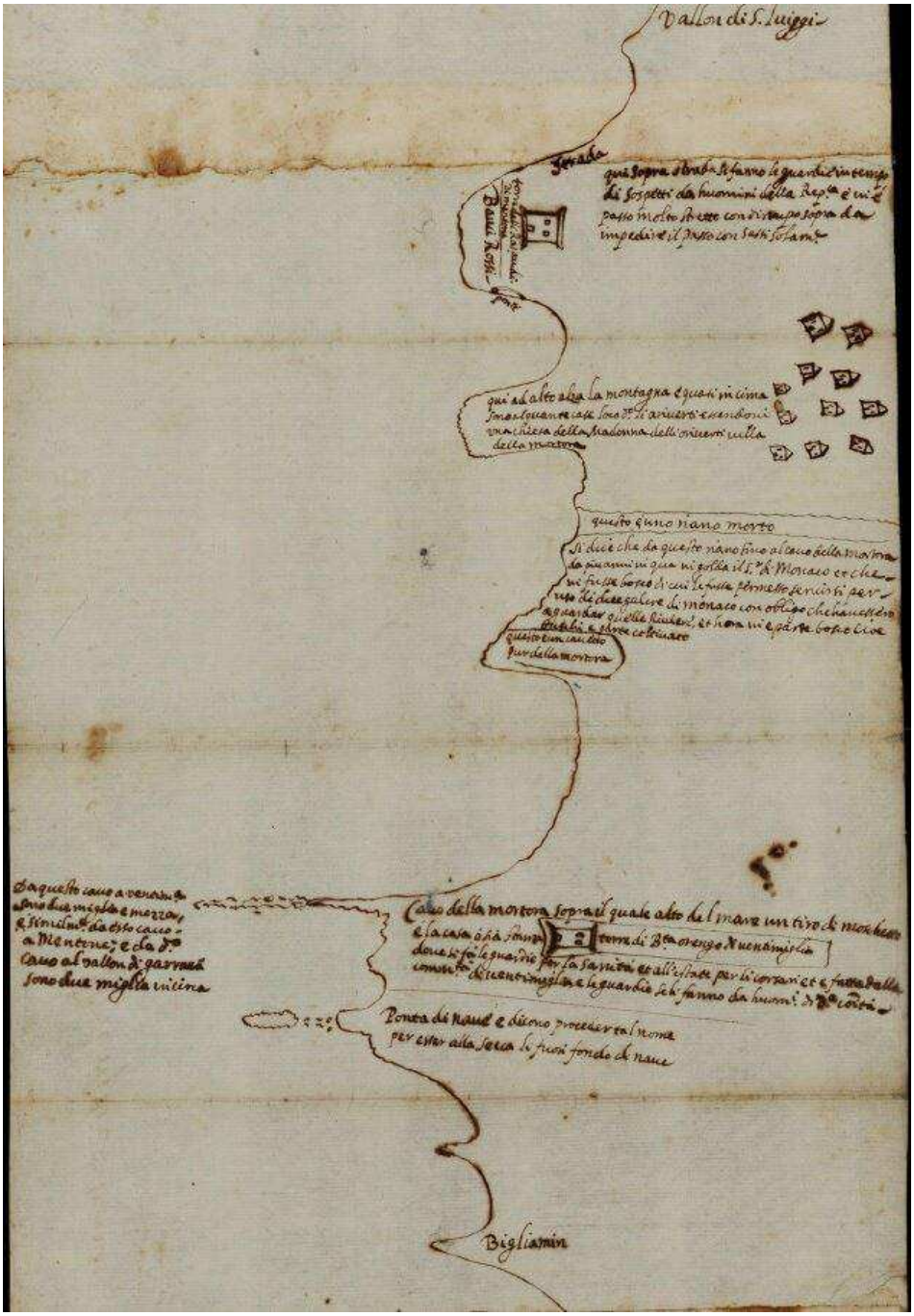


Figura 14. *Carta della Costa da Ventimiglia a Monaco. XVII secolo. (AsT - Sezione Corte).*

Anche la **cartografia** disponibile per l'area in esame è funzionale alla ricostruzione del paesaggio e della viabilità antica. Per quanto riguarda il territorio di Capo Mortola la tavola più antica documentata risale al XVII secolo e rappresenta in maniera piuttosto grossolana, la costa da Ventimiglia a Monaco (fig. 14). Questo documento conferma l'esistenza della torre di avvistamento inglobata successivamente nella villa Orengo e riporta, più a ponente, la torre dei Balzi rossi. Quest'ultima è riconoscibile anche per la presenza del ponte sulla via che dal genovesato conduceva in Provenza e doveva ricalcare l'antica via Iulia Augusta. Questo tratto di costa è pregevolmente rappresentato dal Vinzoni nel 1773 (fig.15).

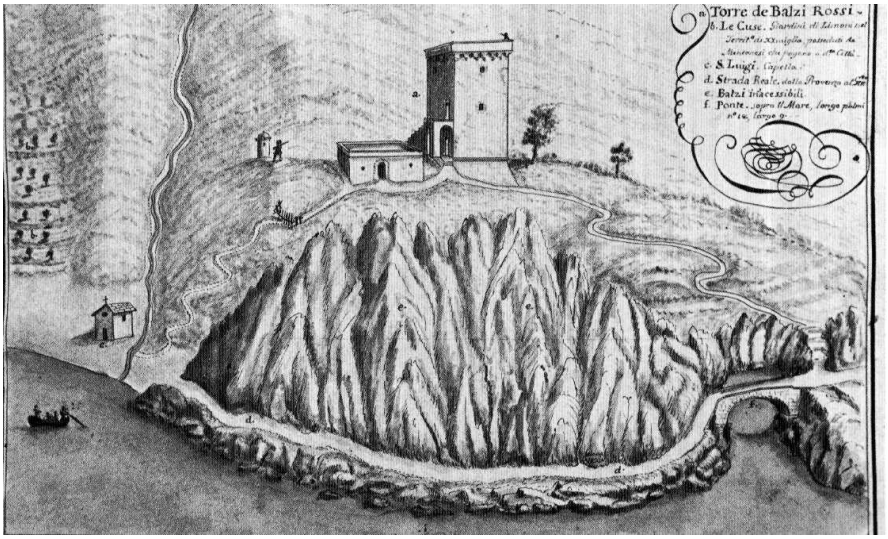


Figura 15. *1773, M. Vinzoni. La torre dei Balzi Rossi, la "Strada Reale" ed il "ponte romano".*

Inoltre, La tavola di XVII secolo, segnala con un tratteggio deciso gli scogli antistanti la Mortola confermando quanto fossero pericolosi per la navigazione sottocosta.

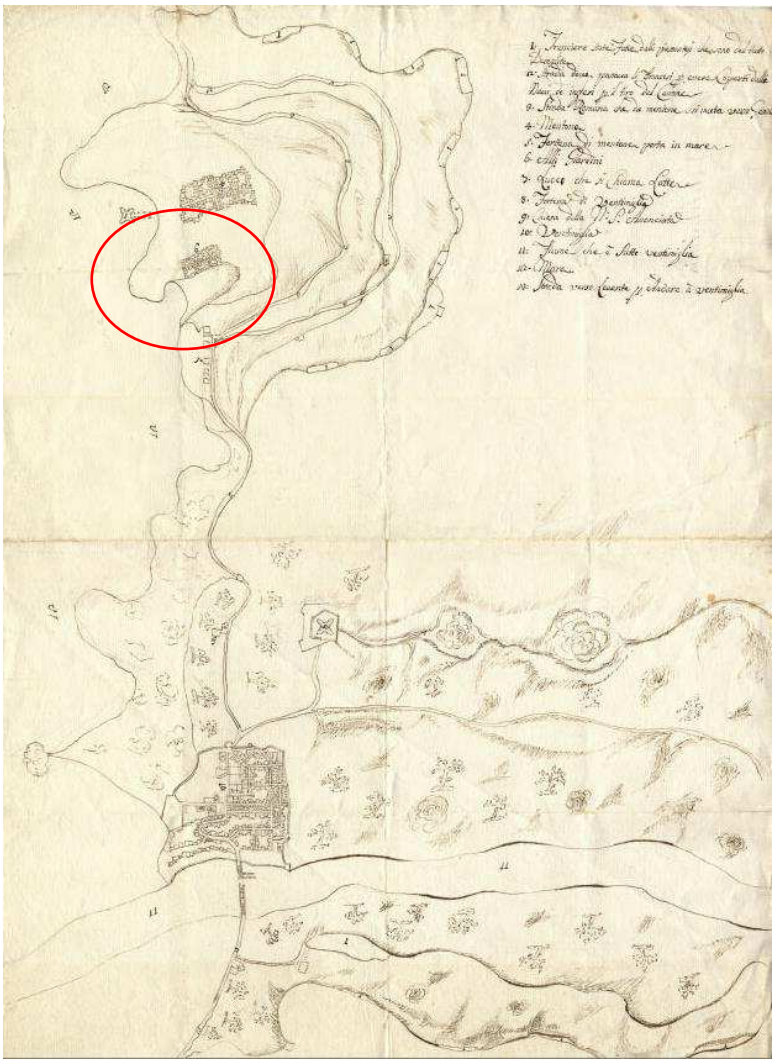


Figura 16. *Tipo di Ventimiglia e Mentone con loro adiacenze. XVIII secolo (ASG – Cartografia storica). In rosso l'area di Capo Mortola.*

Molto meno precisa appare la rappresentazione del capo nel "*tipo di Ventimiglia e Mentone e loro Adiacenze*" del XVIII secolo (fig. 16). questa rappresentazione scarna e approssimata, riporta il percorso della via Romana più arretrato rispetto alla costa. L'area di capo Mortola è segnata con il numero sei e, nella breve legenda presente, è indicata con il toponimo di "*Alli Giardini*".

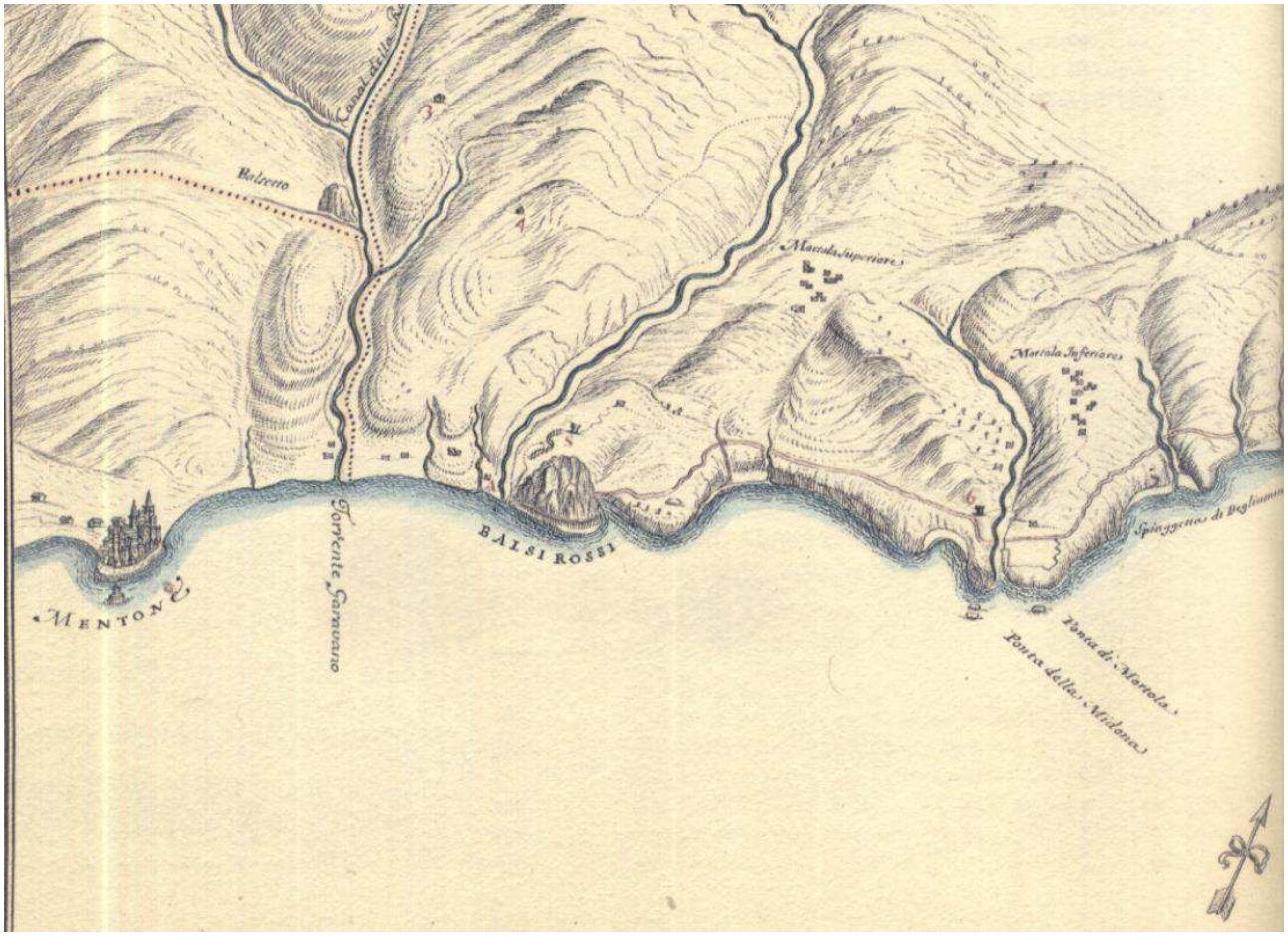


***Figura 17**. M. Vinzoni. dall'"Atlante di Sanità" (metà XVIII sec.) di Matteo Vinzoni (fatto stendere dalla Repubblica di Genova dopo l'arrivo della peste a Marsiglia nel 1720).*

L'opera del Vinzoni (fig. 17) eseguita nella metà del XVIII secolo, presenta un maggiore dettaglio e permette di riconoscere la viabilità, le torri di avvistamento ed il perimetro dei futuri giardini Hanbury con il medesimo dettaglio della carta degli stati sardi (fig. 18), dove la torre della Mortola è parte di palazzo Orengo.



Figura 18. *Gran Carta degli stati sardi in terraferma , Foglio LXXXVII (AsT - sezione Corte).*

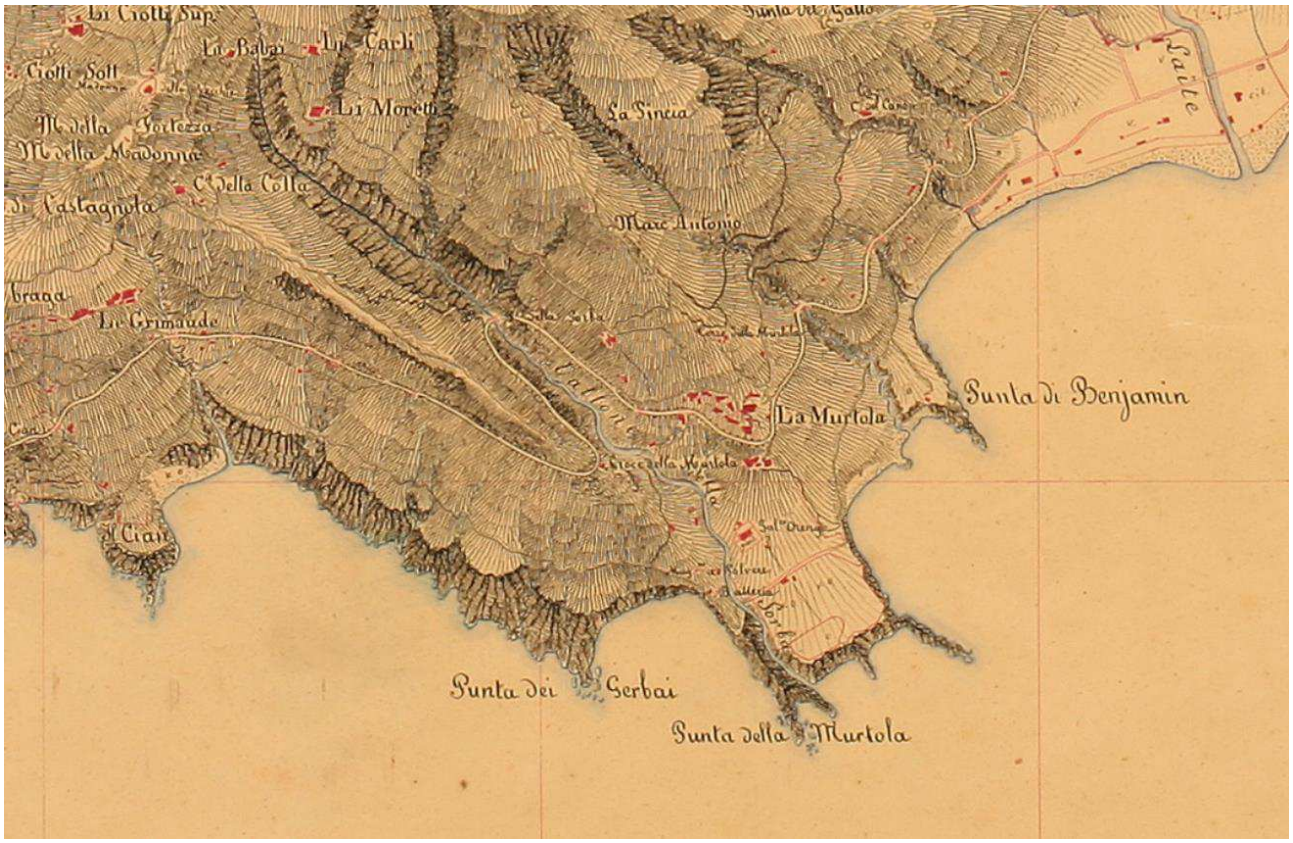


Figura 19. *Carta topografica in misura della Riviera di Ponente sec. XVIII, sei grandi carte, Firenze, Istituto Geografico Militare, cat.36, doc.280. particolare.*

Infine, la carta di XVIII secolo, molto simile a quella degli stati sardi in terraferma, presenta maggiore dettaglio e permette di identificare le aree destinate all'edificazione delle strutture in zone prive di strutture. Particolare interessante è il tracciato, appena accennato, della via Iulia augusta e la

caratterizzazione della punta della Mortola, dove gli scogli vengono rappresentati come un'unica grande sporgenza emersa.

Infatti il capo era considerato insidioso per i naviganti, con scogli affioranti difficilmente individuabili se non nelle giornate di bonaccia, tuttavia doveva fungere anche da punto di riferimento per la navigazione e luogo ottimale per l'avvistamento delle imbarcazioni in avvicinamento alla costa. La presenza della Torre difensiva, inglobata successivamente nella residenza degli Orengo, faceva parte insieme alla torre dei Balzi rossi, del sistema difensivo delle coste promosso dalla repubblica di Genova per la difesa del litorale. La cartografia inoltre, permette di riconoscere l'antico tracciato della via Iulia Augusta, oggi scomparso, il quale attraversava il promontorio all'altezza degli attuali giardini.

7. TOPONOMASTICA[24]

La Toponomastica ventimigliese è particolarmente ricca di storia e si caratterizza per la compresenza di toponimi di rimando romano, diffusi in tutto il territorio, agiotoponimi significativi per il richiamo alle forme di evangelizzazione di questo territorio. Infine sono innumerevoli i rimandi ad agrotoponimi e forme dialettali che richiamano la fisionomia dei luoghi e la tradizione agraria e contadina dell'entroterra, come l'idrotoponimo Sorba dall'albero da frutto *"sorbus domestica"* che probabilmente cresceva nel vallone omonimo.

La zona di Capo Mortola, in particolare, è storicamente caratterizzata da una vegetazione Mediterranea dominata dalla presenza del Mirto che ha dato il nome al promontorio. Il toponimo, nella forma di Murtura o Mortora è documentato a partire dal 1219 e deriva dal termine latino *Murta* (mirto). Capo Mortola presenta davanti a se lo scoglio nave dal toponimo significativo legato alla forma della roccia. Poco più a levante si apre la baia del Beniamin, storpiatura della più antica forma Belarmin, dove si riconosce l'unione dell'aggettivo bella al termine dialettale "arma" utilizzato per indicare le grotte presenti lungo il litorale. Sul fronte opposto, a ponente, la punta della Miruna è denominata dal Vinzoni come Punta della Midona. Il termine potrebbe essere stato alterato dal dialetto locale con il passare del tempo contaminandosi con il termine "mirà" (guardare, traguardare) impiegato dai naviganti per registrare la posizione del naviglio rispetto alla costa durante la navigazione. Proseguendo la costa in direzione della Francia si trova la Baia Beniamin un tempo nota con il termine significativo di Darsenun, perché impiegata come area per il tiraggio in secco delle imbarcazioni. Questa è chiusa da punta Garavano. Il termine in origine deriva dal prelatino CARAVOS cioè pietra Il suffisso –ano potrebbe essere legato ad un toponimo prediale romano. Infine toponimi significativi sono legati alla presenza di strutture difensive o aree incastellate come le località Torre e Castellasse, a monte dell'area oggetto d'intervento.

[24] Petracco Siccardi G. 1981-1988-2007; Aprosio S. 2001; Goggi C. 1967; Lamboglia 1930, pp. 285-289.

8. VINCOLI E ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE



Figura 20. *"Liguria Vincoli": estratto cartografico. Cerchiata l'area di intervento.*

L'area interessata dai lavori non presenta vincoli archeologici e architettonici puntuali o diretti (fig. 11). Tuttavia, pur non interferendo con i lavori previsti, è utile segnalare che risultano sottoposti a notifica le seguenti aree archeologiche che circondano l'ex cava.

- Area Archeologica dei Balzi Rossi (Codd. Vincoli: 070001, 070003, 070005, 070007, 070008, 070009, 070012, 070013, 070013, 070545) [25]
- Area archeologica dei Ciotti (cod. vincolo 070015 del 02/04/1975)
- Area archeologica loc. Castellasse – Ciotti (cod. vincolo 070403 del 22/11/2011)

Infine l'area è prossima ai seguenti monumenti sottoposti a vincolo architettonico:

- Parco di Villa Hanbury – antichità preistoriche all'interno del museo (cod. NCTN 07/00111766 cod. mon. 37)
- Parco Villa Hanbury (cod. NCTN 07/00111736 Cod. Mon. 3)
- Fontana Bagarina (cod. NCTN 07/00209960 cod. mon. 98)
- Area Cimiteriale (cod. NCTN 07/00112285 Cod. Mon. 91)
- Chiesa della Natività di S. Maria S.S. (cod. NCTN 07/00111790 Cod. Mon. 63)
- Scuola elementare Cecilia Hanbury (cod. NCTN 07/00111785 Cod. Mon. 58)
- Remise Hanbury (cod. NCTN 07/00112325 Cod. Mon. 84)

[25] I dieci decreti di vincolo riportati sono stati emessi tra il 1934 e il 2018 e coprono l'intera area archeologica preistorica e le aree di passaggio della viabilità romana.

- Scuola elementare Villa Notari. (cod. NCTN 07/00111786 Cod. Mon. 59)

Si riporta infine il quadro delle attestazioni e delle aree vincolate riportato nel PUC di Ventimiglia, dove anche ampie parti dei giardini Hanbury sono rappresentate come sottoposte a vincolo archeologico e architettonico. In particolare si tratta dell'area che ha restituito materiale di epoca romana e della fascia di territorio occupata dal sito mesolitico (schede 11-12-13).

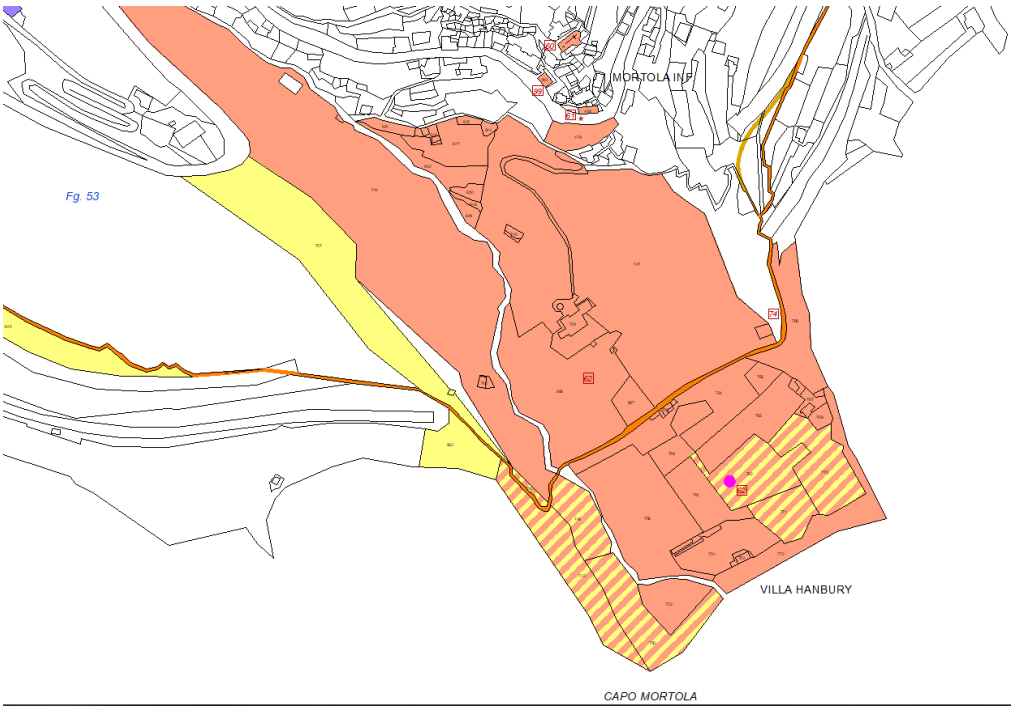




Figura 21. *estratto dell'Allegato 28.2 del PUC.*

8.1 Schedatura dei principali siti noti

Nel corso delle indagini effettuate per la compilazione del documento di valutazione preventiva del rischio archeologico funzionale ai lavori di riqualificazione dell'ex cava e, più in generale dell'area oggetto di intervento. E'stato possibile individuare alcuni siti che ricadono topograficamente nell'area esaminata e aiutano a comprendere lo sviluppo paesaggistico di Capo Mortola e delle regioni limitrofe nel corso dei secoli. All'interno delle schede-sito compilate vengono raccolte sinteticamente alcune delle principali emergenze, segnalazioni e manufatti di interesse, culturale, storico ed archeologico del comune di Ventimiglia con particolare attenzione all'area interessata dal progetto.

Le 19 schede compilate presentano una breve descrizione del sito e lo definiscono in base alla tipologia, alla funzione e alla cronologia. I siti riportati sono riportati all'interno della Tavola delle attestazioni archeologiche allegata.

Scheda n. 1

Località	Capo Mortola – Villa Hanbury
Localizzazione	certa
Epoca	Tardo -Medioevale - Moderno
Tipologia del rinvenimento	Villa edificata dalla famiglia Orengo inglobando una precedente torre di avvistamento di XVI/XVII secolo. Passata insieme ai terreni adiacenti alla famiglia Hanbury nella seconda metà dell'Ottocento. La villa conserva un importante collezione di reperti archeologici di diverse epoche.
Modalità del rinvenimento	opere di restauro
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	XVI – XIX secolo
Bibliografia	www.Liguriavincoli.it

Scheda n. 2

Località	Capo Mortola- Villa Hanbury
Localizzazione	certa
Epoca	Romana - medioevale
Tipologia del rinvenimento	I giardini di Villa Hanbury sono attraversati dalla via Iulia Augusta ed hanno importante valenza archeologica. Lungo la via, sono stati recentemente individuati, incisi sui muri di sostegno dei terrazzamenti, i graffiti che riproducono una flotta di imbarcazioni.
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	I-II secolo a.C.

Bibliografia	Luccardini R. 2001,pp. 173-175.

Scheda n. 3

Località	Punta Miruna
Localizzazione	certa
Epoca	Romano
Tipologia del rinvenimento	Moneta di Nimes di I secolo a.C. e perlina in pasta vitrea rinvenute durante ricognizioni di superficie. Lo scopritore ipotizza la provenienza da un contesto funerario.
Modalità del rinvenimento	Ritrovamento fortuito
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	I-II secolo a.C.
Bibliografia	Lorenzelli S. 1978, pp. 197-198

Scheda n. 4

Località	Punta della Miruna
Localizzazione	certa
Epoca	romana
Tipologia del rinvenimento	Frammenti ceramici di epoca romana
Modalità del rinvenimento	ricognizione
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	Dal I-II a.C.
Bibliografia	Lorenzelli S. 1978, pp. 197-198

Scheda n. 5

Località	Ventimiglia – Balzi Rossi
Localizzazione	certa
Epoca	Preistorica
Tipologia del rinvenimento	Sito Paletnologico dei Balzi Rossi
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	Preistoria
Bibliografia	Gli ultimi aggiornamenti sulle ricerche sono stati presentati nel corso degli Atti LIII IIPP 2018.

Scheda n. 6

Località	Ventimiglia – Balzi Rossi
Localizzazione	certa
Epoca	Romana
Tipologia del rinvenimento	Resti dell'antica viabilità romana (via Iulia Augusta)
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici
Luogo di conservazione	-

dei reperti	
Cronologia	I secolo a.C.
Bibliografia	www.Liguriavincoli.it

Scheda n. 7

Località	Ventimiglia – Balzi Rossi
Localizzazione	certa
Epoca	Tardo Medioevale
Tipologia del rinvenimento	Torre di avvistamento tardo Medioevale
Modalità del rinvenimento	Opere di restauro
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	XVII secolo
Bibliografia	www.Liguriavincoli.it

Scheda n. 8

Località	Mortola – Località Torre
Localizzazione	certa
Epoca	Tardo Medioevale
Tipologia del rinvenimento	Resti di una torre di avvistamento.
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	XVII secolo
Bibliografia	www.Liguriavincoli.it

Scheda n. 9

Località	Mortola – Monte Bellenda
Localizzazione	certa
Epoca	Romana
Tipologia del rinvenimento	Sito di epoca romano repubblicana
Modalità del rinvenimento	Ricerche di superficie
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	III-II secolo a.C.
Bibliografia	Alberti A. 2020 (in corso di Stampa).

Scheda n. 10

Località	Capo Mortola
Localizzazione	-
Epoca	Preistoria
Tipologia del rinvenimento	Materiale Paleolitico
Modalità del rinvenimento	-
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	preistoria
Bibliografia	www.Liguriavincoli.it

Scheda n. 11

Località	Capo Mortola - Giardini Hanbury
Localizzazione	certa
Epoca	Romano imperiale
Tipologia del rinvenimento	Area necropolare e materiale fittile proveniente dai giardini sembra indicare l'esistenza di un insediamento rurale.
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici d'emergenza.
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	II-III secolo d.C.
Bibliografia	Gambaro L. 2013, pp. 115-116.

Scheda n. 12

Località	Capo Mortola
Localizzazione	incerta
Epoca	Preistoria
Tipologia del rinvenimento	Stazione mesolitica costiera documentata nel 1967
Modalità del rinvenimento	Ricerche di superficie
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	Mesolitico
Bibliografia	Alberti A. 2020 (in corso di Stampa).

Scheda n. 13

Località	Capo Mortola

Localizzazione	incerta
Epoca	preistoria
Tipologia del rinvenimento	Rinvenimento di un'ascia in pietra verde di epoca Neolitica
Modalità del rinvenimento	Ritrovamento fortuito
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	Neolitico
Bibliografia	Alberti A. 2020 (in corso di Stampa).

Scheda n. 14

Località	Mortola Superiore – Località i Ciotti
Localizzazione	certa
Epoca	Preistoria
Tipologia del rinvenimento	Materiale Paleolitico relativo ad una stazione di approvvigionamento della selce
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche e scavi
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	Paleolitico
Bibliografia	Negrino F., Martini S., Ottomano C. 2006, pp.1-10.

Scheda n. 15

Località	Capo Mortola
Localizzazione	certa
Epoca	romana

Tipologia del rinvenimento	Dispersione di materiali sui fondali antistati il capo
Modalità del rinvenimento	Ricognizioni archeologiche subacquee
Luogo di conservazione dei reperti	-
Cronologia	I-II secolo d.C.
Bibliografia	Alberti A. 2020 (in corso di Stampa).

Scheda n. 16	
Località	Ventimiglia - Latte
Localizzazione	certa
Epoca	romana
Tipologia del rinvenimento	Resti dell'antica via Iulia Augusta individuati sotto l'attuale via Romana.
Modalità del rinvenimento	Archeologia preventiva
Luogo di conservazione dei reperti	*In situ*
Cronologia	I secolo a.C.
Bibliografia	

Scheda n. 17	
Località	Ventimiglia - Latte
Localizzazione	certa
Epoca	Romana
Tipologia del rinvenimento	Necropoli di epoca romana
Modalità del rinvenimento	-
Luogo di conservazione dei reperti	*In situ*
Cronologia	I secolo a.C.

Bibliografia	Luccardini R. 2001,pp. 173-175.

Scheda n. 18

Località	Capo Mortola
Localizzazione	Rocce di interesse paleontologico
Epoca	
Tipologia del rinvenimento	-
Modalità del rinvenimento	-
Luogo di conservazione dei reperti	
Cronologia	I secolo a.C.
Bibliografia	Poggi E. 2004.

Scheda n. 19

Località	Latte
Localizzazione	Villa Eva
Epoca	Romano
Tipologia del rinvenimento	Resti di murature e materiale archeologico riferibile a una villa marittima di epoca romana.
Modalità del rinvenimento	Scavi archeologici
Luogo di conservazione dei reperti	
Cronologia	I secolo a.C. / II secolo a.C.
Bibliografia	Martino G. Bracco C. 2009, pp. 33-50.

9. FOTOGRAFIA AEREA

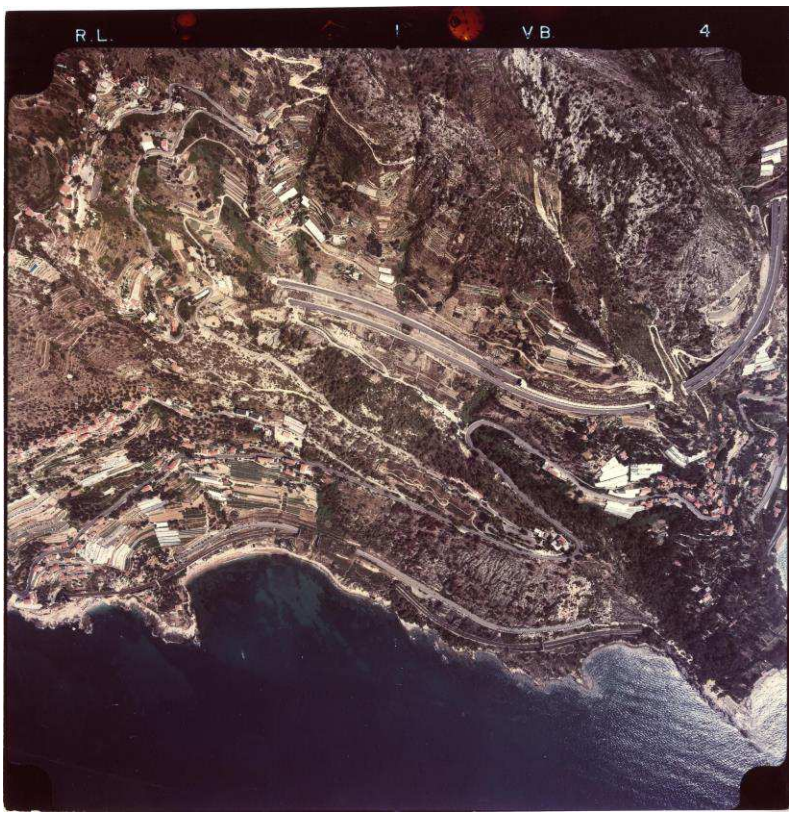


Figura 22. *Sx: Volo basso costiero del 1974.*



Figura 23. *Volo basso costiero del 1983.*

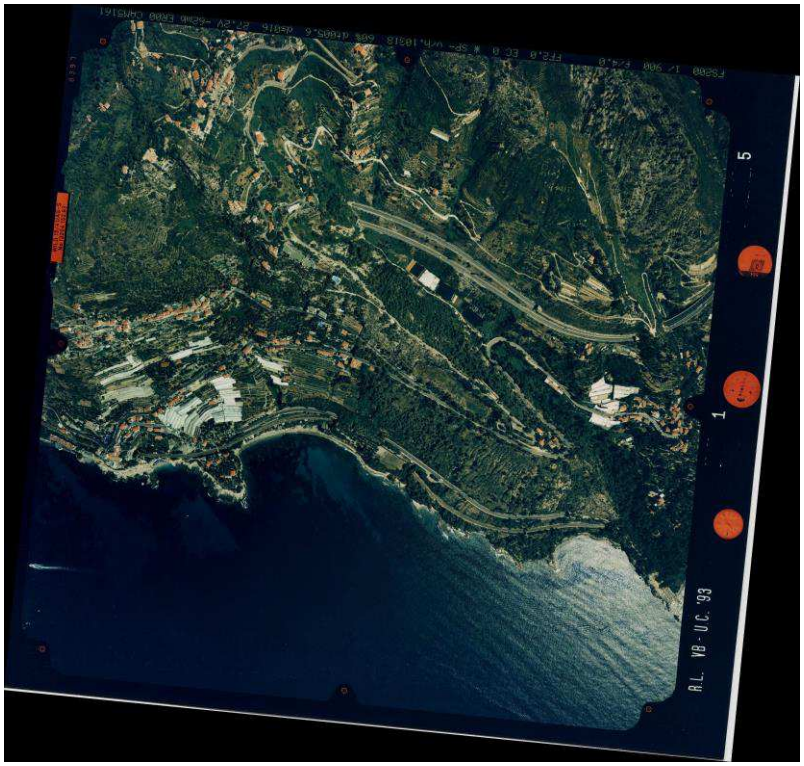


Figura 24. *Volo basso costiero 1993.*



Figura 25. *Volo basso costiero 2003.*

In linea generale le fotografie aeree disponibili (figg. 22-25) non hanno portato all'individuazione di tracce evidenti che possano indicare l'esistenza di presenze archeologiche latenti, ipoteticamente messe a rischio dai lavori in oggetto. Dall'analisi delle immagini emerge come l'area di cava non sia stata oggetto

di particolari modifiche a partire dagli anni Settanta ad oggi. Invece, le stesse immagini mostrano l'evoluzione del tratto di paesaggio a ridosso dell'autostrada scelto come sede della scuola botanica. Si notano gli interventi di messa in sicurezza dello smarino proveniente dai lavori per la creazione della viabilità ultimata nei primi anni Settanta. Queste opere sono state ritoccate a più riprese nel corso degli anni fino agli inizi degli anni Novanta quando i lavori di messa in sicurezza sembrano completati.

10. LA RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie si è svolta nel mese di ottobre e ha riguardato in particolare le aree destinate ad ospitare il complesso residenziale nell' ex cava Grimaldi e quelle scelte per l'edificazione della scuola di Botanica. L'area dell'ex cava, facilmente raggiungibile grazie alla viabilità ordinaria, si presenta parzialmente coperta dalla vegetazione incolta. Spiccano le pareti di roccia verticali intaccate dalla crescita della vegetazione. Nello spiazzo sono presenti due grandi massi, avanzi di cava, parzialmente coperti dalle sterpaglie. L'analisi del terreno erboso, nei punti dove la vegetazione era più rarefatta ha permesso di documentare un terreno friabile piuttosto disomogeneo apparentemente di riporto. Questo strato copre l'intera area di cava andandosi ad appoggiare alla parete rocciosa esposta dai lavori di coltivazione della cava. Si riconoscono sul margine alcuni accumuli di detriti prodotti dall'erosione della parete rocciosa esposta. Lungo il margine settentrionale dell'area è presente una struttura abbandonata in pietre e cemento destinata alla demolizione, probabilmente impiegata quando la cava era ancora attiva.



Figura 26. *Area dell'ex cava. La freccia rossa indica l'originario andamento del versante, poi intaccato dalle attività di cava*



Figura 27. *Particolare dell'area del sedimento presente.*



Figura 28. *Particolare della base del fronte di cava abbandonato*.



Figura 29. *Struttura in pietra e cemento lungo il margine settentrionale della cava. La freccia rossa indica l'originario andamento del versante, poi intaccato dalle attività di cava*

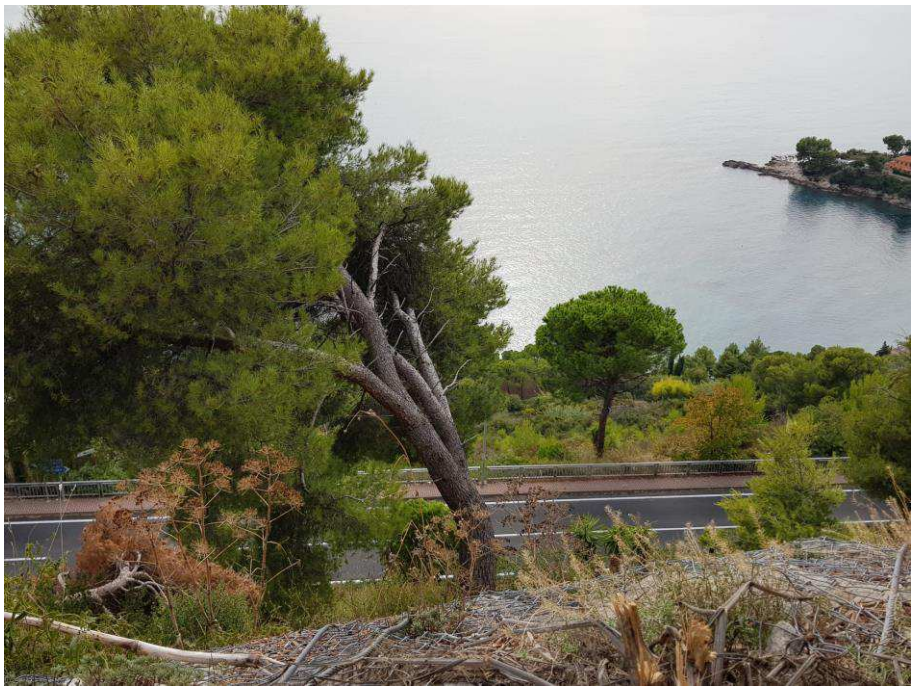


Figura 30. *Area dell'ex cava. Vista sulla viabilità sottostante.*



Figura 31. *Particolare del materiale di riporto presente nella cava.*

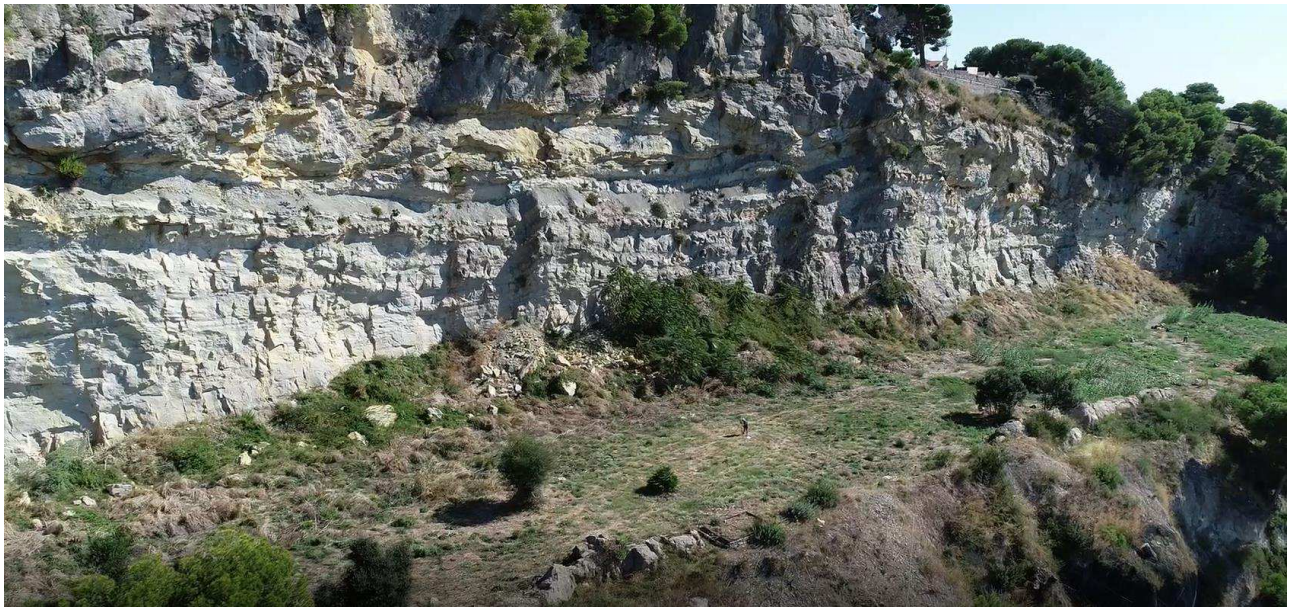


Figura 32. *Area dell'ex cava Grimaldi.*



Figura 33. *Area ex cava Grimaldi. Struttura abbandonata e andamento del fronte di cava.*



Figura 34. *In rosso le aree destinate al parcheggio e alla scuola botanica.*



Figura 35. *Area destinata al parcheggio e alla scuola di Botanica.*



Figura 36. *Condizioni dell'area a ridosso dell'autostrada.*

I terreni scelti per la creazione del parcheggio e per l'edificazione della scuola di botanica si presentano pressoché inaccessibili a causa della vegetazione. Si notano in diversi punti i teli neri riconoscibili anche nelle immagini aeree e satellitari e in molti punti affiora il substrato roccioso. In generale l'inaccessibilità

dell'area ha compromesso l'esito della ricognizione per quest'area prodotto delle attività di messa in sicurezza del versante in occasione degli scavi eseguiti per la creazione dell'autostrada.

11. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Alla luce dei risultati sopra esposti si presenta di seguito una valutazione, articolata per gradi, del rischio dell'impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico del territorio analizzato.
Questa è stata formulata sulla base di: analisi e comparazione dei risultati delle indagini di spoglio della bibliografia scientifica di riferimento; studio paesaggistico effettuato; attività di ricognizione condotta direttamente sul campo.
La valutazione è stata strutturata in quattro gradi di rischio (alto, medio, basso e nullo) concernenti rispettivamente le possibilità che le opere, così come progettate, possano andare a intercettare, tangere, essere vicine o non interessare affatto aree in cui, nel corso di questa indagine, è stata riscontrata la presenza di evidenze archeologiche. La strutturazione di vari gradi di rischio archeologico tiene anche in conto delle dimensioni dell'impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico, e della tipologia e affidabilità dell'evidenza di superficie.
Sulla base degli esiti delle indagini, si evince che il contesto nel quale si svolgono i lavori presenta i seguenti fattori di rischio:

- La morfologia del paesaggio ad alto potenziale di occupazione antropica. Il territorio è contraddistinto da un elevato numero di ritrovamenti archeologici che coprono un ampio spettro cronologico.
- La presenza di una toponomastica storicamente significativa indicativa dello sfruttamento del paesaggio da parte dell'uomo in epoche diverse (Castellasse, torre).
- La conclamata presenza di siti archeologici preistorici e aree vincolate sia archeologicamente sia architettonicamente nelle aree periferiche a quella di progetto e la prossimità alla viabilità romana e a un tratto di costa attraversato dalle rotte commerciali verso la Provenza.
- La conclamata presenza di attestazioni archeologiche subacquee nello specchio acqueo antistante il capo.
- La geomorfologia dell'area di progetto.

Sulla base di quanto sopra evidenziato si è valutato di assegnare all'area di progetto un grado di **rischio archeologico assoluto[26] ALTO.**

[26] Il rischio assoluto riguarda la presenza e lo stato di conservazione di eventuali siti archeologici nell' intera area esaminata.

Per quanto riguarda le opere in progetto, pur mancando dati specifici riguardanti le opere di urbanizzazione primaria e riguardanti la creazione/riqualificazione dei percorsi ciclopedonali e dell'area di attracco e il loro impatto sul paesaggio, sono stati reputati significativi i seguenti aspetti:

- Impatto sulla stratificazione. Per l'area destinata ad ospitare la scuola di botanica si sottolinea che lo smarino proveniente dai lavori autostradali svolti senza assistenza archeologica potrebbe contenere materiale archeologico decontestualizzato tuttavia significativo.
- L'assenza di stratificazione archeologica nell'area dell'ex cava, ma il contestuale rischio paleontologico elevato legato alla geologia del paesaggio.
- Assenza di evidenze archeologiche emergenti nell'area di progetto.
- Estensione dell'area coinvolta dalle lavorazioni. Oltre alle aree dell'ex cava e quelle a ridosso del percorso autostradale sono previsti interventi di riqualificazione del promontorio con la creazione di percorsi ciclopedonali e la creazione di un punto di attracco a mare.

Dunque per quel che concerne esclusivamente l'area oggetto dei lavori, si è deciso di assegnare un grado di **rischio archeologico relativo**[27] (TAV. 1):

- **BASSO** all'area che comprende l'ex cava, dove non si può del tutto escludere la presenza residuale di sedimenti contenenti materiali in giacitura secondaria
- **ALTO** al tratto di litorale compreso tra quest'area e il mare, poiché non può essere esclusa in maniera aprioristica la possibilità che i lavori di escavazione previsti possano interferire con depositi archeologici non necessariamente in giacitura primaria in corrispondenza della via Iulia Augusta e nel tratto di litorale antistante.
- **MEDIO** all'area oggi occupata dai sedimenti di smarino dell'autostrada. Questo perché sussiste il rischio che i sedimenti ivi accumulati presentino materiali archeologici in giacitura secondaria al loro interno.

Tuttavia si ravvisa, per l'intera area oggetto delle lavorazioni **un rischio paleontologico relativo MEDIO-ALTO**, vista l'evidente quanto nota presenza di giacimenti fossiliferi all'interno delle argille di Ortovero che saranno oggetto di scavo per la fondazione delle gabbionate e durante la pulizia e ripristino degli argini.

11. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

AA.VV. Archeologia in Liguria. Nuova Serie.

AA.VV. Rivista Ingauna e Intemelia

ALBERTI A. (in corso di stampa), appunti storici su Grimaldi di Ventimiglia

[27] Il rischio relativo riguarda la possibilità che le attività di scavo previste dal progetto intacchino stratificazioni archeologiche.

APROSIO S., 2001, *Vocabolario ligure storico – bibliografico*, Savona.

BARONI C. BIAGI P. 1991, *Le ricerche archeologiche a Punta della Mortola (giardini di Villa Hambury) Imperia. Campagne 1985-1987*. In: *Riv. SC. Preist. XLIII, 1-2*, pp.257-261.

BIAGI P. 1983, *Punta della Mortola. Ventimiglia - Villa Hanbury (IM),* In*:* TINE S. (a cura di) 1983, *L'uomo e la civiltà in Liguria - i primi agricoltori e lo sviluppo del commercio,* Genova.

BIAGI P. STARNINI E. 2016, *La cultura della ceramica impressa nella Liguria di ponente (Italia settentrionale): distribuzione cronologia e aspetti culturali*. In: *Del Neolitic a l'edat del Bronze en el Mediterrani occidental*, pp. 35-49.

CAROBENE L., FIRPO M. 2004, *cause delle variazioni della riva di riva in Liguria durante l'Olocene*, in: I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo, pp. 73-76

DE MARINIS R., SPADEA G. 2007 (a cura di), Ancora sui liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo.

DEL LUCCHESE A., MAGGI R. (a c. di) 1998, *Dal diaspro al bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, La Spezia.

GAMBARO L. 1999, *La Liguria costiera tra il III e il I secolo a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione*, "Documenti di Archeologia" 18, Mantova.

GUGLIELMOTTI P. 2005, *Ricerche sull'organizzazione del territorio nella Liguria Medievale*, Firenze.

ISSEL A. 1892, *Liguria geologica e preistorica*, Genova.

LAMBOGLIA N. 1949, *Il Teatro Romano e gli scavi di Ventimiglia, Bordighera.*

PEROGALLI C. ET ALII 1972, *I castelli della Liguria*, Genova.

LUCCARDINI R. (a cura di) 2001, *Vie romane in Liguria*, Genova.

MAGGI R. 2015, *I monti sono vecchi: archeologia del paesaggio dal turchino al Magra*.

MARTINO G.P., BRACCO C. 2008, *Un sito costiero di epoca romana nel subburbio occidentale di Ventimiglia: villa Eva*. In Arch in Lig. III, pp. 40-42.

NEGRINO F., MAGGI R. 2016, *the paradoxical pattern of the Mesolithic evindence Liguria: piecing together the puzzle*. In: Preistoria Alpina 48, pp. 133-138.

NEGRINO F., TOZZI C. 2008, *Il paleolitico in Liguria*, in: Bull. Mus. Anthropol. Prehist. Monaco suppl. 1.; p.22.

NEGRINO F. ET ALII 2016, *On going Research and first data from middle and Upper Paleolithic site of Liguria region*, in: Il Paleolitico e Mesolitico in Italia: nuove ricerche e prospettive di studio, pp. 52-55.

PETRACCO SICCARDI G. 1981, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova. Di interesse generale

PETRACCO SICCARDI G. 1988, *La toponomastica prediale romana: tipologia e distribuzione areale in Liguria*, "Studi Genuensi" 6, pp. 45-52.

PETRACCO SICCARDI G. 2007, *La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana*, in De Marinis R.C., Spadea G. (a c. di), *Ancora su I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, Genova, pp. 191-192.

RICCI M. 1987, Traces d'une structure épipaléolithique sur la Punta de la Mortola près des Balzi Rossi (Ventimiglia prov. de Imperia), II Congresso Internazionale di Paleontologia Umana. Torino

TINE S. (a cura di) 1983, *L'uomo e la civiltà in Liguria - i primi agricoltori e lo sviluppo del commercio,* Genova.

www.liguriavincoli.it;
www.geoportale.regione.liguria.it
www.cartografia.regione.liguria.it
www.ambienteinliguria.it

Allegati

1. Tavola 1 / Attestazioni Archeologiche e rischio archeologico

Indice delle figure

Figura 1. *Carta geologica d'Italia 1:25.000, fogli 257-270 (ISPRA).* 3
Figura 2. *Carta geologica di Capo Mortola.* 4
Figura 3. *Aree interessata dagli interventi edilizi principali (immagine Google Earth).* 7
Figura 4. *Area dell'ex cava. Complesso residenziale.* 8
Figura 5.*Particolare delle superfici destinate a riqualificazione.* 8
Figura 6. *Foto inserimento del progetto. Immagine prospettica.* 9
Figura 7. *Estratto dal progetto Alcotra – EduMob, riguardante il tratto tra Ventimiglia e il confine di Stato. L'area di intervento è indicata dal riferimento in rosso "Our intervention area", che ricade all'interno della proprietà Grimaldi.* 10
Figura 8. *Dettaglio del progetto Alcotra - EduMob, su cui sono indicati i settori di intervento oggetto del presente studio ("Our intervention").* 11
Figur**a 9**. *Dettaglio del progetto Alcotra - EduMob, tratto prossimo a Villa Hanbury. Le frecce colorate indicano le aree di intervento, la freccia nera indica l'area del tracciato esistente, sul quale il progetto non prevede interventi. L'immagine riporta anche le sezioni tipo per l'allargamento dei tracciati.* 11
Figura 10. *Dettaglio del progetto Alcotra - EduMob, tratto immediatamente a occidente del precedente. Le frecce colorate indicano le aree di intervento, meglio descritte nel testo che segue; la freccia nera indica l'area del tracciato esistente, sul quale il progetto non prevede interventi. L'immagine riporta anche la sezione tipo per l'allargamento dei tracciati.* 12
Figura 11. *Dettaglio del progetto Alcotra - EduMob, tratto immediatamente a occidente del precedente. Le frecce colorate indicano le aree di intervento, meglio descritte nel testo che segue; la freccia nera indica l'area del tracciato esistente, sul quale il progetto non prevede interventi. L'immagine riporta anche la sezione tipo.* 13
Figura 12. *Scavi in località Villa Eva a Latte.* 19
Figura 13. *Tabula Peutingeriana. Cerchiato l'abitato di "Albentimello".* 20
Figura 14. *Carta della Costa da Ventimiglia a Monaco. XVII secolo. (AsT - Sezione Corte).* 22
Figura 15. *1773, M. Vinzoni. La torre dei Balzi Rossi, la "Strada Reale" ed il "ponte romano".* 23
Figura 16. *Tipo di Ventimiglia e Mentone con loro adiacenze. XVIII secolo (ASG – Cartografia storica). In rosso l'area di Capo Mortola.* 23
Figura 17. M. Vinzoni. dall'"Atlante di Sanità" (metà XVIII sec.) di Matteo Vinzoni (fatto stendere dalla Repubblica di Genova dopo l'arrivo della peste a Marsiglia nel 1720). 24
Figura 18. Gran Carta degli stati sardi in terraferma , Foglio LXXXVII (AsT - sezione Corte). 25
Figura 19. *Carta topografica in misura della Riviera di Ponente sec. XVIII, sei grandi carte, Firenze, Istituto Geografico Militare, cat.36, doc.280. particolare.* 25
Figura 20. *"Liguria Vincoli": estratto cartografico. Cerchiata l'area di intervento.* 27
Figura 21. *estratto dell'Allegato 28.2 del PUC.* 29
Figura 22. *Sx: Volo basso costiero del 1974.* 39
Figura 23. *Volo basso costiero del 1983.* 39

Figura 24. *Volo basso costiero 1993.* 40
Figura 25. *Volo basso costiero 2003.* 40
Figura 26. *Area dell'ex cava. La freccia rossa indica l'originario andamento del versante, poi intaccato dalle attività di cava* 41
Figura 27. *Particolare dell'area del sedimento presente.* 42
Figura 28. *Particolare della base del fronte di cava abbandonato.* 42
Figura 29. *Struttura in pietra e cemento lungo il margine settentrionale della cava. La freccia rossa indica l'originario andamento del versante, poi intaccato dalle attività di cava* 43
Figura 30. *Area dell'ex cava. Vista sulla viabilità sottostante.* 43
Figura 31. *Particolare del materiale di riporto presente nella cava.* 44
Figura 32. *Area dell'ex cava Grimaldi.* 44
Figura 33. *Area ex cava Grimaldi. Struttura abbandonata e andamento del fronte di cava.* 45
Figura 34. *In rosso le aree destinate al parcheggio e alla scuola botanica.* 45
Figura 35. *Area destinata al parcheggio e alla scuola di Botanica.* 46
Figura 36. *Condizioni dell'area a ridosso dell'autostrada.* 46